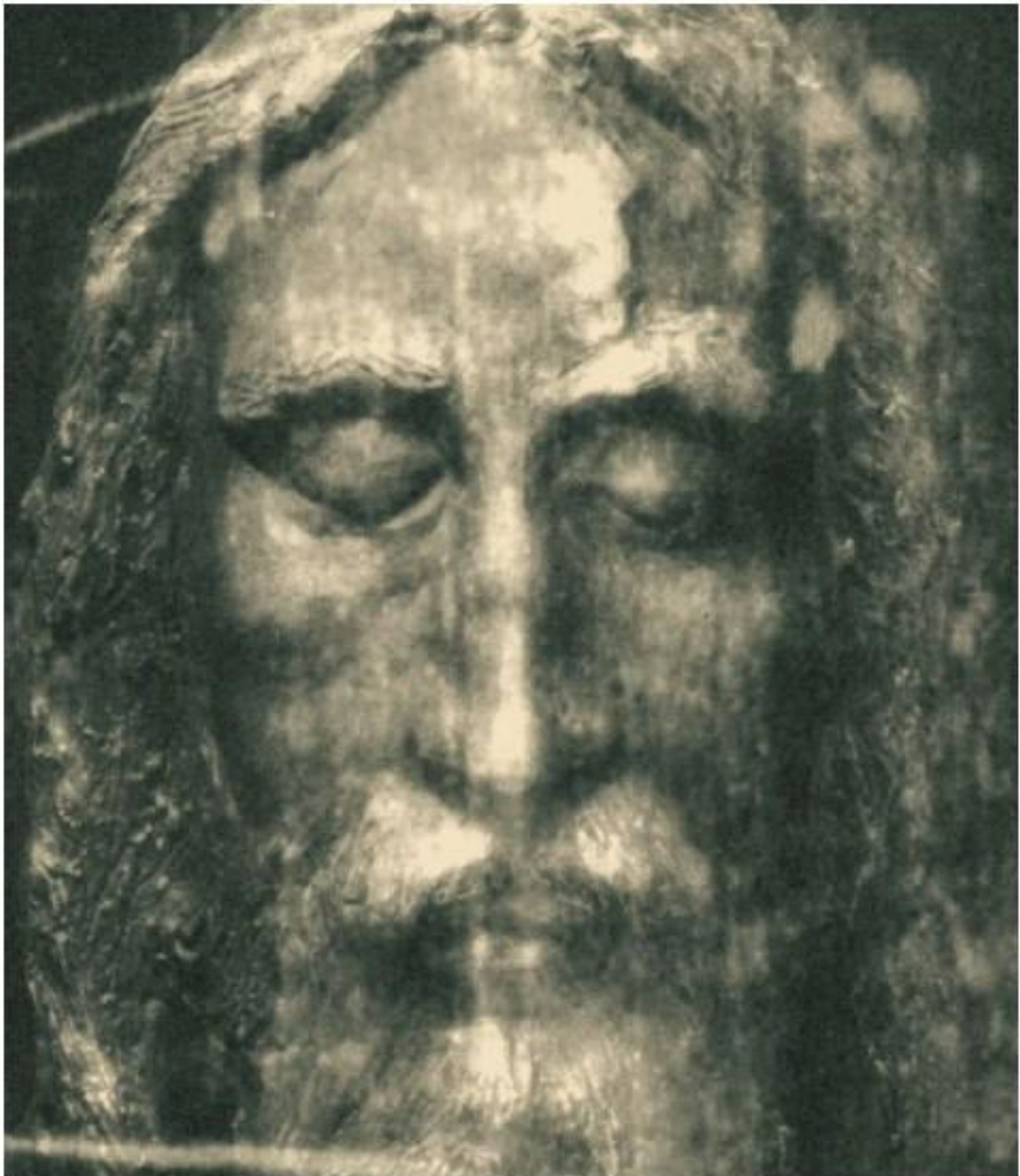


SINDON

LA RIVISTA DEL CISS: CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SULLA SINDONE
The magazine of the International Center of Shroud Studies



 **CENTRO
INTERNAZIONALE DI
STUDI SULLA SINDONE**

Indice

Summary

7



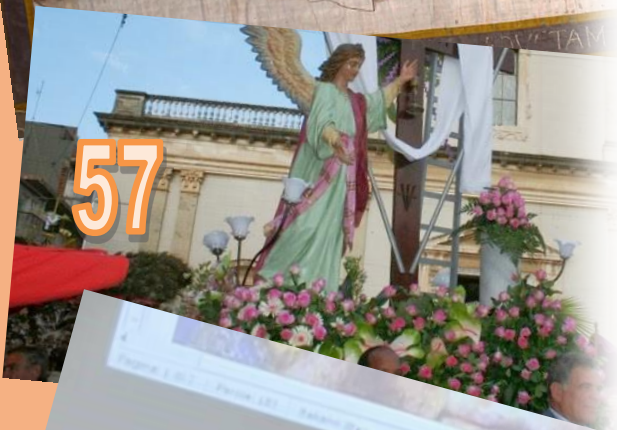
35



47



57



61



DIETRO LE QUINTE DI UNA OSTENSIONE MODERNA.....7
BEHIND THE SCENES OF A MODERN PUBLIC DISPLAY.....7

B) L'OSTENSIONE.....13
B) THE PUBLIC DISPLAY.....13

C) I VOLONTARI.....19
C) THE VOLUNTEERS ARMY.....19

D) UN POSTO PER LA SINDONE..... 23
D) A PLACE FOR THE SHROUD..... 23

E) IL FUTURO.....31
E) THE FUTURE.....31

I VANGELI E LA SINDONE.....35
THE GOSPELS AND THE SHROUD.....35

LA SINDONE DELLA CITTA' DEL GATTOPARDO. TRA PASSIONE E DEVOZIONE.....47
THE SHROUD OF THE GATTOPARDO CITY. BETWEEN PASSION AND DEVOTION.....47

LA SINDONE DIPINTA DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO57
THE PAINTED SHROUD OF BARCELLONA POZZO DI GOTTO.....57

IN MEMORIA DI PADRE GIANFRANCO BERBENNI...61
IN MEMORY OF F. GIANFRANCO BERBENNI....61



SINDON - Rivista storico-scientifica e informativa del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone
[SINDON - Historical-scientific and informative magazine of the International Center of Shroud Studies](#)

DIRETTORE RESPONSABILE

SIMONATO Enrico

COMITATO DI REDAZIONE

BALOSSINO Nello

CASSANELLI Antonio

DI LAZZARO Paolo

FERRARO Enzo

MANSERVIGI Flavia

MEMMOLO Walter

POMATA Paolo

VIOLI Francesco

ZACCONE Gian Maria

REDAZIONE WEB

VIOLI Francesco

Via S. Domenico 28, Torino

+39 011 4365832

info@sindone.it

www.sindone.it

Dal 1995 ad oggi, ci sono stati eventi significativi riguardanti la Sindone. Probabilmente i lettori ricordano i momenti principali di questo periodo, ma solo pochi probabilmente sono a conoscenza di ciò che accade dietro le quinte, in particolare per quanto riguarda le Ostensioni moderne. Vogliamo qui descrivere questi eventi da prospettive pastorali, organizzative, comunicative e scientifiche. I testi sono scritti da persone direttamente coinvolte in questi eventi, permettendo ai lettori di collocarli in un contesto più ampio.

From 1995 to the present day, there have been significant events surrounding the Shroud. While readers may be familiar with the major moments of this period, only a few probably are aware of what goes on behind the scenes, particularly concerning modern Public Displays. The aim has been to describe these events from pastoral, organizational, communicational, and scientific perspectives. The texts are authored by individuals directly involved in these events, allowing readers to place them within the broader context.



Dietro le quinte di una Ostensione moderna

Ghiberti ; Bonatti ; Stroppiana ; Mauro ; Iacomussi ; Tomei

Behind the scenes of a modern Public Display

Ghiberti ; Bonatti ; Stropping ; Mauro ; Iacomussi ; Tomei

Le persone nel gruppo che ha preparato le Ostensioni in questo periodo di oltre cinque decenni hanno avuto la strana e ambigua sensazione di tenere tra le mani la *'perla nel campo'*, la cosa preziosa menzionata nei Vangeli, ma di non riuscire mai a offrirne il massimo valore.

Riecheggia il vecchio cliché di Torino e dei suoi abitanti: capaci di ricostruire il mondo, ma incapaci di esprimerlo, e ancor più incapaci di pubblicizzarlo.

Ma questo è solo in parte vero: dobbiamo ammettere che nella città c'è silenzio e indifferenza sulla Sindone, ma è anche vero che in questi ultimi cinque decenni ci sono state quattro Ostensioni 'tradizionali' e alcune 'Venerazioni', che hanno portato oltre sei milioni di visitatori in Duomo; e molti altri probabilmente hanno visto la Sindone dalle proprie case, durante le preghiere televisive come nel periodo del Covid.

Il fatto è che la Sindone è sempre paradossale e ambigua, un segno di contraddizione. Fino a un secolo fa, era poco più di una reliquia di corte, tirata fuori per i matrimoni della famiglia Savoia e immersa, per il resto del tempo, nel silenzio di un Palazzo Reale che non avrebbe più accolto un altro Re, in una città che aveva involontariamente inventato una nazione in grado di diventare una potenza europea ma che non ne sarebbe mai stata di nuovo la capitale.

Poi quelle fotografie di Secondo Pia nel 1898 trasformarono la Sindone in un oggetto misterioso, un enigma sfuggente anche per quegli scienziati che si scagliarono con accuse di oscurantismo contro la Chiesa che non permetteva la sperimentazione di tutte le novità scientifiche disponibili nel secolo della tecnologia.

I pellegrini che vanno a vedere la Sindone sanno poco o niente delle dispute scientifiche e teologiche e di solito non sono interessati. Il pellegrinaggio a Torino ha caratteristiche uniche: non è un viaggio nella Terra Santa o alle tombe dei martiri, né un itinerario alla riscoperta di apparizioni o miracoli. È un viaggio comunitario e interiore, un pellegrinaggio dentro di sé, che culmina in un incontro con l'immagine dell'Uomo dei dolori. Questo incontro suscita emozioni, evoca gratitudine (vedi i numerosi messaggi di *'grazie'* nel libro degli ospiti) chiamando simultaneamente a conversione e servizio.

Eppure, la bellezza della Sindone è che attira anche molti individui curiosi, non immediatamente

People in the group that organized the Public Displays over this span of more than five decades experienced a strange, ambiguous sensation of holding the *'pearl in the field'* in their hands—the precious thing mentioned in the Gospels—but never quite being able to maximize his full value.

It echoes the old cliché about Turin and its inhabitants: capable of rebuilding the world, yet unable to articulate it, and even more incapable of publicize it. But this is only half true. We must acknowledge that silence and indifference about the Shroud persist in the city. Nevertheless, in the last five decades, there have been four 'traditional' Public Displays and some 'Venerations,' attracting over six million visitors to the Cathedral. Many more likely witnessed the Shroud in their homes during the televised prayers like in the Covid era.

The fact remains that the Shroud is always paradoxical and ambiguous—a sign of contradiction. Until a century ago, it was little more than a court relic, brought out for Savoy family weddings and otherwise kept in the silence of a Royal Palace that would never welcome another King, in a city that inadvertently invented a nation that became a European power but would never again be the capital.

Then, the photographs of Secondo Pia in 1898 transformed the Shroud into a mysterious object, an elusive puzzle for the scientist with accusations of obscurantism against the Church that did not allow experimentation of all the scientific novelties of the century of technology.

Pilgrims visiting the Shroud were often unaware of the scientific and theological disputes and were generally uninterested. The pilgrimage to Turin possesses unique characteristics not found in other journeys. It is not a trip to the Holy Land or the tombs of martyrs, nor is it an itinerary rediscovering apparitions or miracles. It is an internal journey, a pilgrimage within oneself, culminating in an encounter with the Image of the Man of Sorrows. This encounter elicits emotions, prompts identification with the last and forgotten, evoking gratitude (as seen in the numerous *'thank you'* messages in the guestbook), and simultaneously calls for conversion and service.

Yet, the beauty of the Shroud lies in its ability to attract even the curious individuals, those not immediately interested in the spiritual message. People who might not attend a religious service find

interessati al messaggio spirituale, persone che potrebbero non partecipare a un servizio religioso ma si trovano coinvolti e commossi da quell'immagine. La Sindone è semplice, forse è per questo che raggiunge anche i più lontani, coloro che nel cuore di Dio potrebbero essere i più vicini.

"Le Regole d'Ingaggio"

Le regole d'ingaggio riguardano i principali gruppi di problemi: gli obiettivi pastorali, le sfide tecniche e l'organizzazione della comunicazione e dell'ospitalità, tutti particolarmente complessi. Sorge la domanda: perché mettere in moto una macchina così impressionante?

E, soprattutto, perché vogliamo invitare un così grande numero di persone a vedere la Sindone?

L'organizzazione inoltre deve confrontarsi con domande essenziali: Che cos'è la Sindone?

Quali obiettivi ci si pone con questa Ostensione?

Ci si prepara a un lungo periodo di sforzi significativi, ma per quale scopo?

Per un'immagine?

Per un panno?

Per un problema affascinante?

Le Ostensioni promuovono la causa di quella Persona o la tradiscono?

In che misura è necessario che tutti coloro che lavorano al progetto siano consapevoli dell'obiettivo e lo condividano?

L'organizzazione è in mano a un gruppo eterogeneo di individui: Chiesa e pubbliche autorità, credenti e la comunità laica. Mentre le linee guida convergono, le convinzioni di fondo e gli obiettivi differiscono.

La Chiesa è convinta che una relazione di affetto amoroso per quell'immagine ci metta in contatto con il Vangelo di Cristo, con la sua persona, con quel momento misterioso in cui si è dato completamente per la nostra salvezza. Andare a vedere la Sindone e invitare gli altri a farlo significa entrare in contatto con il mistero della salvezza e offrire la stessa possibilità agli altri. Si ritiene giusto che attorno all'immagine più efficace della sua sofferenza ci siano numerose persone a dire: "Signore, sappiamo che sei morto per noi, e che i nostri peccati sono stati la causa della tua sofferenza: aiutaci a combattere il peccato e ad amarti sopra ogni cosa nel fratello che soffre accanto a noi."

Mentre ci si impegna in questa impresa monumentale per mostrare la Sindone, un pericolo sempre in agguato richiede una attenta considerazione: il potenziale sfruttamento dell'alleanza tra la città e la chiesa. Questo pericolo esige un dialogo serrato, non solo a livello locale, in un percorso intriso di sfide. Le accuse di indebita collusione tra autorità religiose e civili devono essere affrontate con risposte adeguate. Dal momento che vengono utilizzati fondi pubblici, la trasparenza è

themselves engaged and moved by the Image. The Shroud is simple, and perhaps that's why it reaches even the farthest, those who might be closest to the heart of God.

"The Rules of Engagement"

The rules of engagement pertain to main groups of problems: the pastoral goals, technical challenges, and the organization of communication and hospitality—each of which is quite complex. The question arises: Why set in motion such an impressive machine?

More importantly, why do we wish to invite such a large number of people to see the Shroud?

The organization also needs to grapple with essential questions: What is the Shroud?

And what goals are we setting ourselves with this Public Display?

We prepare for an extended period of significant effort, but for what purpose? Is it for an image? For a cloth?

For an intriguing problem?

Do new displays promote the cause of that Person or betray it?

To what extent is it necessary for everyone working on the project to be aware of and share the goal?

The organization is in the hands of a diverse group of individuals, including the Church and public authorities, believers, and the lay community. While the guidelines converge, the fundamental convictions and objectives differ.

The Church is convinced that a relationship of loving affection for that image connects us with the Gospel of Christ, with His person, with that moment of His mysterious destiny in which He gave Himself entirely for our salvation. Going to see the Shroud and inviting others to do so means making contact with the mystery of salvation and offering the same possibility to others. We believe that it is appropriate for numerous people to gather now around the most poignant image of His suffering, expressing, "Lord, we know that You died out of love for us, and our sins were the cause of Your suffering. Help us combat sin and love You above all in the brother that suffers next to us."

As we embark on this monumental undertaking to showcase the Shroud, a looming danger requires a vigilant consideration—the potential exploitation of the alliance between the city and the church. This peril demands spirited dialogue, both locally and at a distance, even if the discourse is fraught with challenges. The accusations of undue collusion between religious and civil authorities must be met with thoughtful responses. Acknowledg-

fondamentale; Le spese si focalizzano principalmente sui servizi di informazione e sull'ospitalità.

“Trovare un Equilibrio”

La collaborazione, tuttavia, va al di là delle questioni finanziarie. La Sindone fa parte della nostra esistenza collettiva da oltre quattro secoli, ma la sua consapevolezza varia tra noi. Questa storia condivisa giustifica i notevoli impegni organizzativi e finanziari richiesti?

La sfida risiede nel trovare un terreno comune che accolga obiettivi diversi. Mentre la Sindone simboleggia universalmente la sofferenza e la Passione di Cristo, le interpretazioni e le convinzioni sulle sue origini possono divergere. La Chiesa, riconoscendo la Sindone come uno struggente ricordo del messaggio evangelico, ne sostiene l'ostensione pubblica come mezzo per condividere ampiamente questa esperienza.

Tuttavia, la collaborazione si estende al di là dei fedeli, comprendendo un pubblico eterogeneo che va dai pellegrini ai semplici curiosi, da coloro che hanno scarso interesse per la fede a coloro che sono spinti da curiosità culturale o alla ricerca di qualcosa di profondo.

La città di Torino e la Regione Piemonte partecipano attivamente all'ospitalità, con l'obiettivo di lasciare un'impressione positiva sui visitatori e di incoraggiare l'esplorazione di ulteriori tesori religiosi e artistici accanto alla Sindone.

Si deve mantenere un delicato equilibrio. Mentre le autorità pubbliche si astengono dall'esercitare pressioni propagandistiche, permettendo alla Diocesi di mantenere il controllo sul progetto all'interno della Cattedrale, la collaborazione diretta con gli operatori laici assicura l'ospitalità dei pellegrini e dei visitatori, presentando la ricca offerta di Torino e del Piemonte. Questa collaborazione, con le sue sfide e i suoi momenti di condivisione, dà forma a un lavoro che trascende le differenze e si sforza di raggiungere uno scopo comune.

Nel complesso paesaggio del dialogo che circonda la Sindone, emerge un coro di preoccupazioni, in particolare per l'ipotizzata incoerenza della Chiesa nel gestirne il significato. Alcuni sostengono che nonostante la definisca come un segno relativo, la Chiesa attribuisca un valore assoluto alla Sindone nella pratica. Questa critica risuona sia nei circoli cattolici che non cattolici, aggiungendo uno strato di complessità a un discorso già sfumato.

All'interno del cattolicesimo, emerge una divergenza di opinioni. Alcuni si oppongono all'invito dei pellegrini, temendo che tale atto conferisca un'importanza eccessiva a un oggetto che considerano discutibile, se non addirittura falso. Al contrario, altri cercano una dichiarazione inequivocabile dalla Chiesa che confermi l'autenticità

ing that public funds are utilized, transparency is paramount; expenditures primarily focus on information services and hospitality.

“Striking a Balance”

Collaboration, however, extends beyond financial matters. The Shroud has been a part of our collective existence for over four centuries, yet the depth of awareness varies among us. Does this shared history justify the substantial organizational and financial commitments required?

The challenge lies in finding common ground that accommodates diverse objectives. While the Shroud universally symbolizes Christ's suffering and Passion, interpretations and convictions regarding its origins may diverge. The Church, recognizing the Shroud as a poignant reminder of the Gospel message, advocates for its public display as a means of sharing this experience widely.

However, collaboration extends beyond the faithful, encompassing a heterogeneous crowd ranging from pilgrims to the merely curious, from those with little faith interest to those driven by cultural curiosity or seeking something profound. The city of Turin and the Region of Piedmont actively participate in providing hospitality, aiming to leave a positive impression on visitors and encouraging exploration of additional religious and artistic treasures alongside the Shroud.

A delicate balance must be maintained. While public authorities refrain from exerting pressure for propaganda, allowing the Diocese to retain control over the project within the Cathedral, direct collaboration with lay workers ensures pilgrim and visitor hospitality, presenting the rich offerings of Turin and Piedmont. This collaboration, with its challenges and shared moments, shapes an endeavor that transcends differences and strives for a collective purpose.

In the intricate landscape of dialogue surrounding the Shroud, a chorus of concerns emerges, particularly regarding the Church's perceived inconsistency in handling the Shroud's significance. Some argue that despite labeling it as a relative sign, the Church attributes an absolute value to the Shroud in practice. This critique resonates within both Catholic and non-Catholic circles, adding a layer of complexity to an already nuanced discourse.

Within Catholicism, a divergence of opinions surfaces. Some advocate against inviting pilgrims, fearing that such an act would confer undue importance upon an object they consider debatable, if not outright false. Conversely, others seek an unequivocal declaration from the Church affirming the Shroud's authenticity. Striking a balance

della Sindone. Trovare un equilibrio tra queste richieste contrastanti è imperativo per evitare azioni improprie e respingimenti ingiustificati.

Tuttavia, la Sindone va oltre il semplice essere un antico reperto carico di interrogativi scientifici. Incarna elementi legati alla tradizione e a un'immagine impressa sul tessuto. La tradizione significa un ricco legame religioso coltivato da generazioni di credenti, mentre l'immagine funge da spiegazione più eloquente di quella connessione.

Rispettare e esaminare attentamente le tradizioni religiose è fondamentale per una valutazione equa del loro valore. Tutte le reliquie sacre, compresa la Sindone, sono soggette a scrutinio. Sebbene l'autenticità abbia un significato, non determina unilateralmente il valore di un oggetto. Piuttosto, le reliquie sono apprezzate nel contesto delle convenzioni, escludendo relazioni anomale come il feticismo o la superstizione.

La Sindone possiede un attributo unico: un'immagine enigmatica che evoca direttamente la Crocifissione e la morte del Salvatore. Questo riferimento primario alla sofferenza e alla passione, precedente ai tentativi di identificazione attraverso la tradizione, distingue la Sindone. Tuttavia, l'importanza della verifica rimane, garantendo una coesistenza armoniosa tra l'indagine scientifica e il dialogo spirituale.

La tensione continua tra coloro che difendono posizioni diverse non dovrebbe compromettere i progressi fatti negli ultimi anni. Il pellegrinaggio dei Papi alla Sindone, una pietra miliare pastorale, segnala un passo significativo nel processo in corso. Sebbene difendere questa posizione sia essenziale, la compiacenza non è un'opzione.

Relativamente all'ostensione, il dibattito religioso mantiene in generale un tono moderato. Le relazioni interconfessionali vedono scambi tra la Commissione Ecumenica Diocesana di Torino, la Commissione Evangelica per l'Ecumenismo e gli Ortodossi, riconoscendo le loro attese differenze. I disaccordi, sia dai gruppi laici che cattolici, vengono espressi senza toni forti o arrabbiati.

Le parole di Papa S. Giovanni Paolo II, enfatizzando il fascino misterioso della Sindone e sollecitando la continua indagine scientifica, forniscono una guida. La Chiesa, riconoscendo la sua competenza limitata in materia di indagine scientifica, propugna un approccio aperto e rispettoso, bilanciando la metodologia scientifica con la sensibilità dei credenti.

Man mano che si avvicina il giorno dell'Ostensione nell'aria si respira un misto di attesa e di ansia. La complessità del sistema organizzativo suscita preoccupazioni per i potenziali problemi che potrebbero sorgere inaspettatamente. Anche l'efficacia del messaggio destinato ai pellegrini è incerta: l'invito sarà recepito come previsto?

between these opposing demands is imperative to avoid both improper actions and unwarranted dismissals.

The Shroud, however, transcends being a mere ancient exhibit laden with scientific queries. It embodies elements tied to tradition and an image imprinted on the cloth. Tradition signifies a rich religious relationship nurtured by generations of believers, while the image serves as the most eloquent explanation of that connection.

Respecting and carefully examining religious traditions is paramount for a fair assessment of their value. All sacred relics, including the Shroud, are subject to scrutiny. While authenticity holds significance, it does not unilaterally determine an object's value. Rather, relics are appreciated within the framework of conventions, barring abnormal relationships such as fetishism or superstition.

The Shroud possesses a unique attribute—an enigmatic image directly evoking the Crucifixion and the Savior's death. This primary reference to suffering and passion, predating attempts at identification through tradition, sets the Shroud apart. Regardless, the importance of verification remains, ensuring a harmonious coexistence of scientific inquiry and spiritual dialogue.

The ongoing tension between those advocating different positions should not jeopardize the progress made in recent years. The Popes' pilgrimage to the Shroud, a pastoral milestone, signals a significant step in the ongoing process. While defending this attitude is essential, complacency is not an option.

Amidst the Public Display, the religious debate maintains a generally moderate tone. Interconfessional relations witness exchanges between the Diocesan Ecumenical Commission of Turin, the Evangelical Commission for Ecumenism, and the Orthodox, acknowledging their expected differences. Disagreements, whether from lay or Catholic groups, are expressed without strong or angry tones.

The St. John Paul II Pope's words, emphasizing the Shroud's mysterious fascination and urging continued scientific investigation, provide a guiding light. The Church, recognizing its limited competence on matters of scientific inquiry, advocates for an open-minded, respectful approach—balancing scientific methodology with the sensibilities of believers.

As the day of the Public Display of the Shroud approaches, a mixture of anticipation and anxiety permeates the air. The complexity of the organizational system raises concerns about potential issues that may arise unexpectedly. The effectiveness of the message intended for the pilgrims is

Man mano che i giorni delle Ostensioni si susseguono, si stabilisce un ritmo che sembra accelerare con il passare del tempo. I fine settimana, in particolare il sabato e la domenica, registrano un intenso afflusso di visitatori, che superano anche le 50.000 persone al giorno. Tuttavia, viene mantenuta un'atmosfera prevalente di discrezione e meditazione, pur arrivando individui di diversa provenienza, che portano con sé le loro certezze, incertezze, domande, dolori e desideri.

La gente comune si mescola alle celebrità, ma il sentimento prevalente è quello di una tranquilla riflessione. All'uscita dalla Cattedrale, i pellegrini trovano giornalisti in attesa di catturare le loro impressioni. Le risposte sono spesso profonde e difficili da articolare: *"Che strano! Non sanno spiegare cosa sia, ma sono tutti storditi e convinti che sia accaduto loro qualcosa di straordinario e completamente nuovo"*.

I commenti rivelano una gamma di emozioni, con frasi come: *"È stato come immergere il mio cuore nella sofferenza del mondo. All'improvviso ti rendi conto, tocchi con mano, l'evanescenza dei valori per cui lottiamo ogni giorno"*.

In mezzo a tutto questo, segni sottili incoraggiano le persone ad abbandonarsi al misterioso processo della Grazia, che opera in modi e luoghi a noi sconosciuti. Eppure, l'attenzione ritorna costantemente all'Immagine, che attende nella sua custodia ogni mattina. C'è un senso profondo di vicinanza e di lontananza, una riflessione su come la storia lasci poco spazio al divino e su come le vite si ostinino ad allontanarsi dal sentiero da Lui aperto.

diventa non solo un oggetto di fascino, ma un luogo di convergenza di fede, scienza e tradizione, invitando a un percorso collettivo verso la comprensione e l'apprezzamento."

Il mistero della Sindone diventa evidente: guardandola, in mezzo alla sua eterea povertà, si prova una libertà inspiegabile, completamente assorbiti in un dialogo con il Divino. Dal fondo della miseria umana, simile a una goccia nell'immenso oceano della sofferenza del mondo, si percepisce il confortante abbraccio della Sua pace.

also uncertain—will the invitation be received as intended?

As the days of the Public Display unfold, a rhythm is established, seemingly accelerating with the passage of time. Weekends, particularly Saturdays and Sundays, witness an intense influx of visitors, exceeding 50,000 people per day. However, a prevailing atmosphere of discretion and meditation is maintained, even as individuals from diverse backgrounds arrive, bringing with them their certainties, uncertainties, questions, sorrows, and desires.

Ordinary people intermingle with celebrities, yet the prevailing sentiment is one of quiet reflection. Pilgrims, upon exiting the Cathedral, find journalists eagerly waiting to capture their impressions. The responses are often profound and difficult to articulate: *"How strange! They can't explain what it is, but they are all dazed and convinced that something extraordinary and completely new has happened to them."* Comments reveal a range of emotions, with phrases like, *"It was like immersing my heart in the suffering of the world. Suddenly, you realize, hands-on, the evanescence of the values we fight for every day."* Amidst this, subtle signs encourage people to surrender to the mysterious process of Grace, operating in ways and places unbeknownst to us. Yet, attention consistently returns to the Image, waiting in its case every morning. There's a profound sense of proximity and distance, a reflection on how history leaves little space for the divine, and how lives persist in straying from the path opened by Him.

The Shroud's mystery becomes apparent—gazing upon it, amidst its ethereal poverty, one feels an inexplicable freedom, completely absorbed in a dialogue with the Divine. From the depths of human misery, akin to a drop in the vast ocean of the world's suffering, one senses the comforting embrace of His peace.



Dietro le quinte di una Ostensione moderna

B) L'Ostensione

L'Ostensione

Le Ostensioni della Sindone non sono governate da regole specifiche; ognuna è un caso unico, spesso associato a celebrazioni in generale non conosciute a un vasto pubblico. Tipicamente, l'avvio di un'Ostensione inizia con una richiesta dell'Arcivescovo-Custode al Papa o, alternativamente, con una richiesta diretta dal Papa stesso. Un esempio di ciò è l'Ostensione del 1978 proposta dall'Arcivescovo Ballestrero, per commemorare i 400 anni dalla traslazione della Sindone a Torino, semplificando il pellegrinaggio dell'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. Un altro esempio è quella desiderata da San Giovanni Paolo II durante il 'Grande Giubileo' nell'Anno Santo 2000.

Prima della conferenza stampa che annuncia l'Ostensione, il Custode si incontra con il Sindaco di Torino e altre autorità pubbliche per coordinare la loro piena collaborazione.

Avviare il processo di pianificazione è sempre una sfida. Nonostante negli archivi ci siano informazioni sulle ostensioni precedenti, queste non sono sempre esaustive. Date situazioni nuove, alcune delle persone coinvolte devono partire da zero. Con l'assistenza delle autorità pubbliche, è necessario del tempo per organizzare comunicazioni e ospitalità su basi completamente riviste. Il numero dei partecipanti alle riunioni operative aumenta costantemente, rendendo necessario suddividersi in gruppi per affrontare singole questioni. E nuovi collaboratori si uniscono ogni volta.

La preparazione comporta un impegno duplice da parte della Diocesi: sensibilizzare le parrocchie e organizzare i volontari.

In generale, la Diocesi è unicamente responsabile delle decisioni (e dei costi) riguardanti la decorazione della Cattedrale, l'esposizione della Sindone, i servizi liturgici, i materiali informativi religiosi, l'ospitalità per i pellegrini, la pianificazione del calendario, gli orari dell'esposizione, l'accesso alle immagini della Sindone e la loro riproduzione.

Un Comitato per l'Ostensione si fa carico dell'organizzazione e dei rapporti con la stampa, gestendo la collaborazione con oltre mille giornalisti accreditati in ogni occasione.

La collaborazione tra la Chiesa e le autorità locali

Behind the scenes of a modern Public Display

B) The Public Display

"The Public Display"

There are no specific rules governing the Public Displays of the Shroud; each display is treated as a unique case, often linked to celebrations that are not widely known to the general public.

Typically, the initiation of a Public Display begins with a request from the Archbishop-Custodian to the Pope or, alternatively, a direct request from the Pope himself. An example of this is the 1978 Display proposed by Archbishop Ballestrero, which marked the 400 years since the Shroud was transferred to Turin, simplifying the pilgrimage of Milan's Archbishop Carlo Borromeo. Another instance is the Public Display that Saint John Paul II desired during the 'Great Jubilee' in the Holy Year 2000.

Prior to the press conference announcing the Public Display, the Custodian holds meetings with the Mayor of Turin and other public authorities to coordinate their full collaboration.

Embarking on the planning process is always challenging. Although there is information in the archive about previous public displays, it is not always comprehensive. Given new situations, some individuals involved must start from scratch. With the assistance of public authorities, time is required to organize communications and hospitality on entirely new foundations. The number of participants in the operational meeting steadily increases, necessitating the need to break down into groups to address individual issues. New collaborators join each time.

The preparation involves a dual commitment from the Diocese—raising awareness among parishes and organizing volunteers.

In General the Diocese is solely responsible for decisions (and costs) regarding the decoration of the Cathedral, Shroud exhibition, liturgical services, religious informational materials, hospitality for pilgrims, calendar scheduling, exposition hours, access to Shroud images, and their reproduction. The Public Display Committee establishes an organizational and press office, managing the collaboration with over a thousand accredited journalists on each occasion.

The collaboration between the Church and local authorities in Turin is delicate, rooted in the inde-

di Torino è comunque delicata, radicata nell'approccio indipendente dell'Ostensione del 1978, enfatizzando un atteggiamento "povero" ed estremamente sobrio. Le tradizioni culturali, massoniche, marxiste e liberali di Torino, insieme al forte sentimento anticlericale in certi momenti della storia, aumentano la sensibilità dell'opinione pubblica riguardo alla separazione tra Stato e Chiesa. La presenza poi di Chiese non cattoliche, come la Chiesa Valdese, complica ulteriormente il dialogo ecumenico a causa delle divergenze sul culto dell'immagine.

L'aspetto organizzativo coinvolge la categorizzazione dei volontari in servizi distinti, ciascuno con uno scopo preciso. I volontari del servizio di sicurezza garantiscono la salvaguardia delle persone, quelli dell'ospitalità assistono i malati e i disabili, etc. Altri volontari sono pronti per le emergenze. I corsi di formazione, nonostante la loro natura impegnativa, attirano da 3.000 a 4.000 volontari per ogni Ostensione.

I progressi tecnologici nel corso degli anni hanno permesso la realizzazione di un sistema di prenotazioni, riducendo i tempi di attesa per i visitatori. Un'altra innovazione risalente al 1978 è stata la "prelettura", che guida i visitatori attraverso una stanza oscurata per vedere un breve film che aiuta nell'interpretare i segni della Sindone. L'esperienza del pellegrinaggio è ricreata lungo i percorsi, intrecciandosi nella storia di Torino. I volontari con i giubbotti viola, simbolo dell'ospitalità di Torino, offrono informazioni e assistenza ai pellegrini.

Un evento importante nel 1998 ha coinvolto un gruppo di suore di clausura, in attesa sotto il portale del Palazzo Reale: le suore sono entrate nella Cattedrale, posizionandosi, con le suore non vedenti al centro, più vicine alla Sindone. Nonostante l'incapacità di vedere fisicamente, le loro mani si muovevano come se danzassero, utilizzando modi ben collaudati per "misurare" la stanza accarezzando l'aria. In un mondo che invita a essere scettici e diffidenti verso il mistero, assistere alla profonda connessione di queste suore con la Sindone ha suscitato un profondo senso di meraviglia e ha richiamato il detto biblico: "*Beati coloro che non hanno visto eppure hanno creduto*" (Giovanni 20:29). Questo straordinario incontro ha ispirato la Commissione Diocesana a creare un modello tattile della Sindone, consentendo a coloro con deficit visivi di leggere con le mani e riconoscere i segni della Passione. Costruito in acciaio speciale, il modello è nato da una lettura elettronica dei punti significativi della Sindone. Informazioni che sono state utilizzate per creare un modello della parte frontale, attribuendo un rilievo proporzionale a vari punti dell'immagine come macchie di sangue e segni delle ferite. La

pendent approach of the 1978 exposition, emphasizing a "poor" and extremely sober attitude. Turin's cultural, Masonic, Marxist, and liberal traditions, along with its strong anti-clerical sentiment at times, contribute to the sensitivity of public opinion regarding the separation of State and Church. The presence of non-Catholic churches, like the Waldensian church, further complicates ecumenical dialogue due to conflicting views on the cult of the image.

The organizational aspect involves categorizing volunteers into distinct services, each serving a unique purpose. Security service volunteers ensure safety, hospitality volunteers assist the sick and disabled, etc. Additional secretariat volunteers are ready for emergencies. Training courses, despite their demanding nature, attract a response from 3,000 to 4,000 volunteers for each Public Display.

The technological advancements over the years have allowed for the implementation of a reservation system, minimizing waiting times for visitors.

Another innovation from the 1978 exposition was the "PREREADING," leading visitors through a darkened room to view a short film that aided in interpreting the Shroud's signs.

The pilgrimage experience was recreated along the route, weaving through the history of Turin. Volunteers in purple jackets symbolized Turin's hospitality, offering information and assistance to pilgrims.

A notable event during the 1998 visit involved a group of cloistered nuns, waiting under the portal to the Royal Palace. Unmistakably unique, the nuns entered the Cathedral, positioning themselves, with blind nuns in the center, closest to the Shroud. Despite their inability to physically see, their hands moved as if dancing, using well-tested ways to "measure" the room by caressing the air. In a world taught to be skeptical and mistrustful of mystery, witnessing the nuns' profound connection with the Shroud invoked a sense of wonder and recalled the biblical saying, "*Blessed are they that have not seen and yet have believed*" (John 20:29). This remarkable encounter inspired the Diocesan Commission to create a tactile model of the Shroud, allowing the sight-impaired to "read" it with their hands and recognize the signs of the Passion.

Constructed from special steel, the model started with an electronic reading of the significant points of the Shroud.

This information was used to produce a model of the frontal part, attributing proportional relief to various image points such as bloodstains and signs of wounds. The collaboration with Turin University's Department of Computer Science and



collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino e la "Casa di carità Arti e Mestieri" ha permesso la creazione di questo modello, esposto per la prima volta nel 2000 e ora conservato nel Museo della Sindone.

L'Ostensione del 2000, in linea con il pellegrinaggio giubilare, si è distinta dagli altri eventi dell'Anno Santo, in particolare quelli a Roma. La celebrazione è iniziata con l'Arcivescovo Poletto che ha accolto migliaia di giovani in viaggio per la capitale per le Giornate Mondiali della Gioventù. I tre giorni di festa hanno infuso a Torino una gioia insolita, stabilendo il tono per l'intera Ostensione.

Le Ostensioni del 1998 e del 2000 hanno lasciato un'impressione duratura sugli organizzatori, in particolare sui volontari che hanno mostrato generosità, altruismo e sacrificio. Il coinvolgimento di migliaia di loro, provenienti da realtà diverse ha dimostrato l'impegno della comunità nell'accogliere, ascoltare e assistere i milioni di pellegrini che hanno visitato Torino.

La riuscita delle Ostensioni è basata sulla collaborazione tra varie entità, tra cui progettisti, il Comitato dell'Ostensione, gli uffici organizzativi, la Prefettura, il dipartimento dei Beni Culturali, le autorità locali, le forze dell'ordine, le aziende fornitrici, i servizi di emergenza, le forze di difesa e le organizzazioni di volontari. Nonostante le presenze siano state gestite attraverso le prenotazioni, il numero di visitatori ha superato le aspettative, ponendo sfide notevoli per garantire un'esperienza di visita senza intoppi. Gli sforzi hanno mirato a ridurre al minimo le code, fornire protezione contro gli agenti atmosferici e offrire strut-

the "Casa di carità Arti e Mestieri" facilitated the creation of this model, showcased for the first time during the 2000 Public Display and now housed in the Museum of the Shroud.

The 2000 Public Display, aligned with the Jubilee pilgrimage, distinguished itself from other Holy Year events, particularly those in Rome. The celebration commenced with Archbishop Poletto welcoming thousands of young people on their way to Rome for Youth Days. The three days of celebration infused Turin with an unusual joy, setting the tone for the entire Public Display.

The Shroud's Public Displays in 1998 and 2000 left a lasting impression on the organizers, particularly the voluntary workers who displayed generosity, selflessness, and sacrifice.

The involvement of thousands of volunteers from diverse backgrounds showcased the community's dedication to welcoming, listening to, and assisting the millions of pilgrims visiting Turin.

The success of the Public Displays relied on collaboration among various entities, including designers, the Exposition Committee, organizational offices, Prefecture, Heritage department, local authorities, security forces, supplier companies, emergency services, defense forces, and voluntary organizations.

Despite controlled attendance through reservations, the number of visitors surpassed expectations, posing challenges in ensuring a seamless visit experience. The efforts aimed at minimizing queues, providing protection against the elements, and offering necessary facilities to enhance the pilgrims' journey.

ture necessarie per migliorare il viaggio dei pellegrini.

L'attenzione crescente da parte della televisione per le Ostensioni ha segnato una svolta significativa a partire dal 1998. L'evento del 1978 ha sì ricevuto copertura mediatica, ma è stato intenzionalmente mantenuto all'interno della sua dimensione religiosa, seguendo i desideri dell'Arcivescovo Balestrero, il Custode dell'epoca. Il contesto è cambiato drasticamente dopo il 1998, richiedendo una attenta considerazione dei mass media. Prima ancora che l'Ostensione del 1998 iniziasse, la Sindone era già diventata "live" grazie a un accordo con RaiUno. Le varie fasi del suo arrivo in Cattedrale il 15 aprile 1998 furono filmate, compreso l'ultimo "srotolamento" nella nuova sagrestia. L'entità della copertura mediatica è stata impressionante, con milioni di minuti di televisione e innumerevoli fotografie scattate. Esperti, turisti, pellegrini devoti e reporter cercavano tutti di catturare l'essenza della Sindone. Gestire la comunicazione attorno all'evento è stato non solo intenso, ma ha anche presentato delle sfide.

Analogamente alle fotografie di Secondo Pia un secolo prima, l'avvento dell'era televisiva ha spinto a rivalutare il rapporto con il Telo, visto principalmente come un'immagine, sua dimensione naturale nell'epoca delle immagini. L'esperienza delle Ostensioni e della riproduzione dell'immagine ha evidenziato un significativo ritardo nel nostro linguaggio della "cultura dell'immagine". Mentre la Sindone parla da sola, manca un elemento fondamentale: un codice o un linguaggio appropriato per comunicare in modo efficace e preciso la sua immagine.

The increased attention from television during the Shroud's Public Displays marked a significant shift, especially since 1998.

While the 1978 event received media coverage, but it was intentionally kept within its religious dimension, following the wishes of Archbishop Balestrero, the Custodian at that time.

The context changed dramatically post-1998, requiring careful consideration of the mass media.

Before the Public Display in 1998 even began, the Shroud had already gone "live" through an agreement with RaiUno. The various stages of its arrival in the Cathedral on April 15, 1998, were filmed, including the last "unrolling" in the new sacristy.

The magnitude of media coverage was staggering, with millions of minutes of television and countless photographs taken.

Experts, tourists, devout pilgrims, and reporters all sought to capture the essence of the Shroud.

Managing the communication surrounding the event was not only intense but also posed challenges.

Similar to Secondo Pia's photographs a century earlier, the advent of the television age compelled a reevaluation of the relationship with the Shroud, mainly seen as an image, his natural dimension in the era of images.

The experience of expositions and image reproduction on the Shroud highlighted a significant lag in our "image culture" language.

While the Shroud speaks for itself, a missing element is an appropriate code or language for effectively and accurately communicating its image.



Dietro le quinte di una Ostensione moderna

C) I VOLONTARI

Nell'Ostensione del 2000, il 12 agosto, l'Arcivescovo Poletto ha accolto migliaia di giovani in viaggio per Roma per le Giornate Mondiali della Gioventù.

Le proposte di opportunità per la meditazione e la preghiera durante l'Anno Santo sono state ben accolte. I confessionali presso il penitenziario erano sempre affollati, e la cappella in cui il Sacramento era esposto durante tutta la giornata non è mai rimasta vuota. 159 sacerdoti non solo di Torino sono stati mobilitati per ascoltare le confessioni in quasi tutte le lingue del mondo, a dimostrazione di una partecipazione internazionale diversificata. La Commissione Diocesana ha garantito preziosi servizi di ospitalità per i malati e i disabili, collaborando con organizzazioni di volontariato e case religiose per offrire alloggio a prezzi fissi per i pellegrini. I disabili avevano accesso quotidiano all'approccio alla Sindone senza barriere architettoniche. I pellegrinaggi organizzati per i malati sono stati impostati sottolineando l'inclusività e l'accessibilità. In particolare nel 2015 è stata dedicata loro una speciale attenzione. È stata istituita una corsia prioritaria per la visita alla Sindone, dotata di sedie a rotelle e accompagnatori volontari per garantire un'esperienza senza intoppi. Inoltre, sono state introdotte due strutture "accueil", seguendo il modello di Lourdes, vicino alla Cattedrale presso l'Ospedale Maria Adelaide e il Cottolengo. Queste strutture avevano lo scopo di offrire ai pellegrini ammalati e ai loro accompagnatori, l'opportunità di trascorrere almeno una notte in città e organizzare la loro visita senza le sfide di un viaggio di una sola giornata. Le strutture *accueil* hanno offerto complessivamente 70 letti, servizi di alloggio, pasti, personale volontario disponibile 24/7 e assistenza medica, con oltre 200 volontari impegnati nei centri.

Per l'Ostensione del 2010, il percorso di approccio alla Cattedrale è stato esteso e arricchito di informazioni. La sala di prelettura ha proposto nuove immagini della Sindone dopo il significativo intervento di conservazione del 2002. Il Penitenziario è stato spostato a Palazzo Chiabrese, e tra le novità c'è stata anche una libreria al piano terra del Palazzo Regionale in Piazza Castello.

Il processo di prenotazione è stato semplificato e reso più user-friendly. Si è consigliato caldamente di prenotare in anticipo, con comunque disponibilità di un servizio di prenotazione immediata per

Behind the scenes of a modern Public Display

C) THE VOLUNTEERS ARMY

The 2000 Public Display, on August 12, Archbishop Poletto welcomed thousands of young people en route to Rome for Youth Days.

The proposed opportunities for meditation and prayer during the Holy Year were well-received. Confessionals at the penitentiary were always crowded, and the chapel where the Sacrament was exhibited throughout the day was never empty. One hundred fifty-nine priests from Turin and beyond were mobilized to hear confessions in almost all the languages of the world, reflecting the diverse international participation.

The Diocesan Commission ensured valuable hospitality services for the sick and disabled, collaborating with voluntary organizations and religious houses providing accommodation at fixed prices for pilgrims. The disabled had daily access to the approach route to the Shroud without architectural barriers. Organized pilgrimages by the sick were accommodated, emphasizing inclusivity and accessibility.

Special attention in 2015 was dedicated to the sick and disabled. A "priority lane" for the visit to the Shroud was established, equipped with wheelchairs and volunteer companions to ensure a smooth experience.

Additionally, two "accueil" facilities were introduced, following the model of Lourdes, near the Cathedral at the Maria Adelaide Hospital and Cottolengo. These facilities aimed to provide pilgrims sick and their companions, an opportunity to spend at least one night in the city and organize their visit without the challenges of a day trip. The facilities *accueil* offered a total of 70 beds, accommodation services, meals, 24/7 volunteer staff, and medical assistance, with over 200 volunteers contributing to the centers.

For the 2010 exhibition, the approach to the Cathedral was extended and enriched with information. The pre-reading room featured new images of the Shroud after a significant conservation intervention in 2002.

The Penitentiary's location shifted to Palazzo Chiabrese, and innovative additions included a bookstore on the ground floor of the Regional Palace in Piazza Castello.

The process of reserving a visit to the Shroud during the Public Display has been streamlined and user-friendly. It has been recommended to make

le visite nello stesso giorno, accessibile presso il punto di accoglienza in Piazza Castello, come già avvenuto nelle Ostensioni precedenti.

Nel 2015, dopo una pausa di cinque anni dall'ultima Ostensione e due anni dopo l'Ostensione televisiva del 2013, il sito ufficiale www.sindone.org ha subito una significativa ristrutturazione. Questo sito funge da unico punto online per le prenotazioni. Il portale presenta in primo piano le ultime notizie su servizi ed eventi legati all'Ostensione. Sezioni specifiche dedicate alle iniziative di ospitalità per malati, disabili e giovani, nonché informazioni sui volontari e sulla visita del Papa, vi sono evidenziate. I visitatori possono accedere facilmente al sistema di prenotazione cliccando sul pulsante "prenota la tua visita". Il sistema di prenotazione è disponibile in diverse lingue, tra cui italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, polacco e russo. Mentre il sito è completamente disponibile in italiano, inglese e francese, comunicati stampa e informazioni essenziali sono forniti anche nelle altre principali lingue europee, come lo spagnolo, il tedesco e il russo.

Gli sforzi informativi e di comunicazione legati alla Sindone sono condotti in collaborazione con www.sindone.it, il sito del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, e il Museo della Sindone. Nel 2015, c'è stata una significativa espansione sui più popolari canali dei social media. Per la prima volta un'Ostensione ha abbracciato piattaforme come Twitter (@Sindone2015), Facebook (www.facebook.com/sindone2015) e YouTube (Sindone2015).

Il significativo contributo dei volontari durante l'Ostensione del 1998 ha lasciato un'impressione duratura sugli organizzatori, che erano anch'essi volontari. La dedizione, l'altruismo e lo spirito di sacrificio mostrati da migliaia di persone provenienti da diverse esperienze hanno creato un'atmosfera accogliente e solidale per i milioni di pellegrini che hanno visitato Torino.

L'Ostensione del 1978 era limitata alla Cattedrale, con una coreografia interna minima.

Le sfide organizzative per l'Ostensione del 2000 sono state maggiori rispetto a quelle del 1978, richiedendo la creazione di un ufficio speciale per gestire i volontari. Un programma computerizzato ha gestito il numero dei volontari, e sono stati fatti notevoli sforzi per distribuirli efficacemente in base alle loro caratteristiche e competenze.

La creazione di percorsi d'avvicinamento ha presentato notevoli sfide in termini di gestione dello spazio e del tempo. Per affrontare questo problema, è stata istituita un'apposita segreteria durante il periodo preparatorio per organizzare in modo efficace i volontari.

Sono stati contattati i sacerdoti delle chiese parrocchiali della Diocesi e i leader di movimenti e gruppi ecclesiali. I volontari impegnati in una pre

reservations in advance, and an "immediate" reservation service is also available for same-day visits, accessible at a reception point in Piazza Castello, as seen in previous exhibitions.

In 2015, after a five-year gap since the last exhibition and two years following the televised exhibition of 2013, the official website www.sindone.org underwent a significant redesign. This website serves as the sole online reservation point for the pilgrimage. The portal prominently features the latest news about services and events related to the Shroud exhibition. Specific sections dedicated to hospitality initiatives for the sick, disabled, and young people, as well as information concerning volunteers and the Pope's visit, are highlighted.

Visitors can easily access the Shroud visit reservation system by clicking on the "book your visit" button. The reservation system is available in multiple languages, including Italian, English, French, Spanish, German, Polish, and Russian. While the site is fully available in Italian, English, and French, press releases and essential information are provided in other major European languages such as Spanish, German, and Russian.

The information and communication efforts related to the Shroud are conducted in collaboration with www.sindone.it, the website of the International Center for Studies on the Shroud, and the Shroud Museum. In 2015, there was a notable expansion into popular social media channels, marking the first time the exhibition embraced platforms like Twitter (@Sindone2015), Facebook (www.facebook.com/sindone2015), and YouTube (Sindone2015).

The significant contribution made by voluntary workers during the 1998 Public Display left a lasting impact on the organizers, who were themselves volunteers. The dedication, selflessness, and spirit of sacrifice exhibited by thousands of individuals from diverse backgrounds created a welcoming and supportive atmosphere for the millions of pilgrims who visited Turin.

The 1978 Public Display was limited to the Cathedral, with minimal internal choreography.

The organizational challenges for the 2000 Public Display were greater than the 1978 exhibition, requiring the creation of a special office to manage volunteers. A computerized program handled the volunteer numbers, and efforts were made to distribute volunteers effectively based on characteristics and skills.

The creation of approach routes presented challenges in terms of space and time management. To address this, a dedicated office was established during the preparatory period to organize the volunteers effectively.

Priests from parish churches in the Diocese and

senza continua di almeno 3 ore potevano scegliere i loro turni e i giorni preferiti. E' stata ottenuta una risposta fantastica e rassicurante, con numeri variabili da parrocchia a parrocchia e da città a periferia.

Volontari specializzati provenienti da movimenti come Unitalsi, Oftal e Santa Maria si sono assunti la responsabilità di accogliere i pellegrini malati e disabili. Ulteriore supporto è arrivato dai volontari associati a organizzazioni come SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta) e AIRE (Associazione Internazionale Regina Elena), in diverse forme di aiuto. Sono stati istituiti centri di accoglienza per i malati, contribuendo in modo significativo all'intero sforzo di accoglienza.

La gestione dei volontari è avvenuta con un programma computerizzato. Le sfide includevano un eccesso di volontari nei fine settimana e carenze durante i turni del mattino presto e della sera tardi, rendendo necessaria una distribuzione più equilibrata del personale disponibile.

Suddividere i volontari in base alle loro caratteristiche è stata un'operazione delicata. Oltre il 50% dei volontari sono state donne, con un numero significativo di pensionati.

Considerando i requisiti specifici del servizio, i ruoli dei volontari sono stati definiti con attenzione fin dal momento in cui le loro candidature sono state accettate. I più giovani sono stati assegnati a aree più impegnative come accoglienza e ingresso, mentre coloro che parlavano fluentemente lingue straniere sono stati distribuiti lungo il percorso. I coordinatori hanno svolto un ruolo cruciale, servendo almeno due turni consecutivi, e hanno ricevuto una formazione speciale per garantire un comportamento uniforme e una gestione efficace degli altri volontari.

Il focus principale del progetto è stato di definire l'organizzazione generale e le strutture di accoglienza ottimali per i pellegrini attraverso una serie di proposte e variazioni successive.

L'esito positivo ha evidenziato la collaborazione e il coinvolgimento attivo tra i partecipanti. Nonostante la partecipazione fosse controllata attraverso le prenotazioni, superare la previsione di 50.000 persone al giorno ha posto sfide nel garantire una visita agevole per i pellegrini senza lunghe code o attese scomode

leaders of church movements and groups were contacted. Volunteers committing to a continuous presence of at least 3 hours could choose their shifts and preferred days, leading to a fantastic and reassuring response, with varying numbers from parish to parish and town to suburb.

Specialized volunteers from movements like Unitalsi, Oftal, and Santa Maria took on the responsibility of welcoming sick and disabled pilgrims. Additional support came from volunteers associated with organizations such as SMOM (Sovereign and Military Order of the Knights of Malta) and AIRE (Regina Elena International Association), offering diverse forms of aid. Visitor centers for the sick were established, significantly contributing to the overall effort.

The management of volunteers was handled through a computerized program. Challenges included excess volunteers on weekends and shortages during the early morning and late evening shifts, necessitating a more balanced distribution of available personnel.

Breaking down volunteers by their characteristics was a delicate operation. Over fifty percent of volunteers were women, with a significant number of pensioners. Considering the specific requirements of the service, the roles of volunteers were carefully defined from the moment their applications were accepted. Younger volunteers were assigned to more demanding areas like welcome and entrance, while those fluent in foreign languages were distributed along the route. Coordinators played a crucial role, serving at least two consecutive shifts, and received special training to ensure uniform behavior and effective management of other volunteers.

The main focus of the project was to identify the general organization and optimal reception structures for pilgrims through a series of proposals and subsequent variations.

The successful outcome showcased collaboration and active involvement among participants. Despite attendance being controlled through reservations, exceeding the forecasted 50,000 people per day posed challenges in ensuring a smooth visit for pilgrims without long queues or inconvenient waits.



Dietro le quinte di una Ostensione moderna

D) UN POSTO PER LA SINDONE

Dopo l'Ostensione del 1978, la Cappella di Guarini fu chiusa al pubblico il 4 maggio 1990 a causa del crollo di un frammento di marmo da una cornice interna. Durante i lavori di restauro la Sindone fu temporaneamente collocata nel coro della Cattedrale, dove era stata conservata sotto l'altare di Alberto Bertola fin dal tardo XVII secolo.



L'Ostensione del 1998 fu direttamente influenzata dal grave incendio della cappella nella notte dell'11 aprile 1997. Fino a quando la struttura di supporto della cupola non venne installata, varie zone della Cattedrale, tra cui il transetto, il coro, le tre sacrestie e i bagni, furono considerate non sicure. L'urna contenente la Sindone fu quindi posizionata nell'attuale area del presbiterio vicino ai pilastri della cupola.

Un telaio di acciaio alto circa trenta centimetri circondava la struttura sulla parete. La scenografia Fulvia Lanza, nota per la creazione del grande 'trompe-l'oeil' che nascondeva la navata centrale durante i lavori di restauro, coprì la parete posteriore con strisce di tela, dando l'impressione di un

Behind the scenes of a modern Public Display

D) A PLACE FOR THE SHROUD

Following Public Display in 1978, Guarini's Chapel was closed to the public on May 4, 1990, due to a fragment of marble collapsing from an internal cornice onto the floor. During the restoration work, the Shroud was temporarily placed in the choir of the Cathedral, where it had been stored under the Alberto Bertola altar since the

late 17th century.

The 1998 Public Display was directly influenced by the serious fire in the Shroud's chapel on the night of April 11, 1997. Until the structure to shore up the dome could be put in place, various areas of the Cathedral, including the transept, the choir, the three sacristies, and the bathrooms, were deemed unsafe. The Shroud's case was then positioned in the current presbytery area near the pillars of the dome.

A flat steel frame about thirty centimeters high surrounded the structure on the wall behind it. Stage designer Fulvia Lanza, known for creating the large 'trompe-l'oeil' that concealed the central nave during the restoration work, covered the

ampio pilastro di ebano. Drappi di velluto malva e grigio racchiudevano l'urna, chiudendo le navate laterali e dividendo l'area vietata dall'area di servizio in tutta la chiesa. Drappi antifuoco di velluto erano sostenuti da colonne cilindriche coronate da sfere di legno tornito trattato con una tintura nera, creando uno sfondo continuo contro il 'trompe-l'oeil.'

I visitatori entravano nella chiesa attraverso tre passaggi a diversi livelli, collegati al pavimento da rampe per i disabili, garantendo una visione chiara della Sindone da varie angolazioni. Il pavimento era coperto da moquette grigia e malva, in parte per smorzare il suono dei passi nelle navate.

Un nuovo presbiterio temporaneo fu attentamente posizionato tra le rampe e la navata centrale, ospitando vari elementi come la cattedra del vescovo, l'altare, il leggio e le sedie per i celebranti, consentendo diverse celebrazioni liturgiche, che furono utilizzate durante la visita del Papa.

A causa dell'inagibilità delle strutture storiche e dei servizi della Cattedrale, fu eretto un edificio temporaneo a due piani in Piazza San Giovanni. Il piano terra, a livello stradale, forniva servizi igienici per i visitatori, mentre il piano superiore fungeva da sagrestia funzionale, collegata al piano terra da un ascensore e delle scale. Il piano superiore era collegato all'interno della Cattedrale da un passaggio coperto e chiuso.

Le discussioni sull'ottimale *dove e come* conservare la Sindone erano già iniziate nei primi anni '90. La Commissione Scientifica Internazionale raccomandò di conservarla in posizione piatta, anche durante i periodi in cui non era esposta al pubblico, anziché arrotolata come nel passato. Seguendo questo consiglio, fu iniziata la progettazione e la costruzione di un apposito contenitore per l'Ostensione del 2000.

Questa robusta struttura in acciaio è dotata di vetro di sicurezza ermetico, in grado di garantire il mantenimento di un'atmosfera interna di gas inerte. Sulla base dell'esperienza acquisita durante le operazioni, fu costruito un secondo involucro per la conservazione normale della Sindone tra le ostensioni.

Il peso significativo della struttura e del sistema di movimentazione ha creato non pochi problemi nella individuazione della destinazione finale della Sindone. Inizialmente si pensò alla parte posteriore del presbiterio nello "scurolo" (nuova sagrestia) sotto la cappella della Sindone, piano però divenuto impraticabile dopo che l'area fu considerata non sicura a seguito dell'incendio del '97.

Alla fine la posizione scelta fu il piano inferiore della cappella reale, una costruzione del XVIII secolo che aveva sostituito una struttura del tardo XVI secolo, situata sul braccio sinistro del transetto. Il processo di posizionamento della teca protettiva comportò un lavoro esteso per garantire

back wall with strips of canvas, giving the impression of a broad ebony pilaster. Drapes of mauve and grey velvet enclosed the case, closing off the side naves and dividing the out-of-bounds area from the service area throughout the church. Fireproof velvet drapes were supported by cylindrical columns crowned with spheres of turned wood treated with a black stain, creating a continuous backdrop against the 'trompe-l'oeil.'

Visitors entered the church through three walkways on different levels, connected to the floor by ramps for the disabled, ensuring a clear view of the Shroud from various angles. The floor was covered with grey and mauve carpeting, partly to dampen the sound of footsteps in the naves.

A temporary new presbytery was carefully positioned between the ramps and the central nave, accommodating various elements such as the Bishop's chair, altar, lectern, and chairs for celebrants, allowing for different liturgical celebrations, which was utilized during the Pope's visit.

Due to the Cathedral's historical structures and services being unusable, a temporary two-storey building was erected in Piazza San Giovanni. The ground floor, at street level, provided toilets for visitors, while the upper floor served as a functional sacristy, linked to the ground floor by a lift and stairs. The top floor was also connected to the interior of the Cathedral by a covered, enclosed catwalk.

Discussions on the optimal method and location for preserving the Shroud had already started in the early 1990s. The International Scientific Commission recommended preserving the Shroud flat, even during periods when it was not on public display, as opposed to rolling it up, a practice from the past. Following this advice, the design and construction of a special case commenced for the 2000 Public Displays.

This sturdy steel structure was equipped with hermetic safety glass, ensuring the maintenance of an internal atmosphere of inert gas. Based on the experience gained during the operations, a second case was constructed for the Shroud's regular preservation between public displays.

The significant weight of both the structure and the handling system posed challenges in determining the Shroud's final destination. Initially proposed for the rear of the presbytery in the "scurolo" (new sacristy) under the Shroud's chapel, this plan became infeasible after the area was deemed unsafe following the '97 fire.

The chosen location for safeguarding the Shroud was the lower floor of the Royal chapel, an eighteenth-century construction that replaced a late sixteenth-century structure, situated on the left arm of the transept. The process of positioning the protective case involved extensive work to ensure the safety and insulation of the Royal box struc-

la sicurezza e l'isolamento della struttura della cappella reale, nonché per fornire l'accesso all'area che ospitava la Sindone.

Il focus principale del lavoro fu il consolidamento del pavimento in legno attraverso l'introduzione di una struttura altamente resistente, mirata a salvaguardare la Sindone dai potenziali rischi di incendio e crollo. Il restauro coinvolse anche il riposizionamento della ringhiera nella sua posizione originale e la sicurezza della stanza con una grande porta scorrevole in bronzo dotata di vetro anti sfondamento.

I sistemi tecnici di sicurezza e controllo climatico sono alloggiati in una sala dedicata, collegata in modo impeccabile ai sistemi centralizzati della chiesa. Il pavimento antico, allineato con il resto della Cattedrale, è protetto da una struttura in acciaio reversibile, su cui sono fissate piastre di bronzo piatto per agevolare lo spostamento della custodia e ospitare servizi essenziali. L'intera stanza, dotata di sofisticati sistemi di sicurezza, ha le pareti rivestite da pannelli di velluto rosso, che possono scorrere davanti alle finestre.

La teca di custodia, posizionata orizzontalmente al centro della stanza, è una struttura rettangolare coperta da vetro trasparente che consente ispezioni periodiche. La teca stessa è protetta da un sarcofago rivestito di stoffa damascata. Il sarcofago si apre al centro, permettendo una visibilità completa della Sindone garantendone al contempo la protezione.

Questa meticolosa disposizione unisce la conservazione storica, avanzate misure di sicurezza e l'accessibilità per l'esame periodico della sacra reliquia.

La Commissione per la Conservazione

All'inizio degli anni '90, il cardinale Giovanni Saldarini, Custode della Sindone, radunò un piccolo gruppo per sviluppare un piano completo per la conservazione della Sindone. Era necessaria una valutazione urgente per valutare lo stato fisico del lino, dell'immagine e delle macchie di sangue. Gli sforzi preliminari portarono alla creazione di una commissione composta da esperti di vari paesi.

I singoli membri della commissione documentarono le loro impressioni ed emozioni in una serie di relazioni. Queste furono successivamente discusse, esaminate e amalgamate nel tempo. Il risultato comportò un'attenta comparazione tra le osservazioni della commissione e le conoscenze accumulate attraverso analisi sperimentali nel corso degli anni.

Tra le analisi cruciali, quelle condotte alla fine degli anni '70 dai ricercatori dello Shroud of Turin Research Project (STURP) e dai ricercatori di un progetto parallelo, furono considerate particolarmente significative. Divenne immediatamente evidente che la conservazione della Sindone richiedeva l'adozione di metodologie nuove e diverse per prevenire il suo deterioramento nel tempo. In questo modo emerse

ture, as well as to provide access to the area housing the Shroud.

The primary focus of the work was the consolidation of the wooden floor through the introduction of a highly resistant structure, aiming to safeguard the Shroud from potential fire and collapse risks. The restoration also involved returning the railing to its original position and securing the room with a large sliding bronze door fitted with safety glass.

Technical security and climate control systems are housed in a dedicated room, seamlessly linked to the centralized systems of the church. The old floor, aligning with the rest of the Cathedral, is protected by a reversible steel structure, onto which flat bronze plates are affixed to facilitate the movement of the case and house essential services.

The entire room, equipped with sophisticated security systems, has its walls lined with red velvet panels, which can slide in front of the windows.

The protective case, positioned horizontally at the center of the room, is a rectangular structure covered with transparent glass, allowing for periodic inspections. The case itself is shielded by a sarcophagus lined with damask cloth. Notably, the sarcophagus opens at the center, providing access for complete visibility of the Shroud while ensuring its protection. This meticulous setup combines historical preservation, advanced security measures, and accessibility for periodic examination of the sacred relic.

The Conservation Commission

In the early 1990s, Cardinal Giovanni Saldarini, the Custodian of the Shroud, gathered a small group to develop a comprehensive plan for conserving the Shroud. Urgent attention was required to assess the physical state of the linen, the image, and the blood stains. The preliminary efforts led to the establishment of a commission comprised of experts from various countries.

Individual members of the commission documented their impressions and emotions in a series of reports. These reports were subsequently discussed, examined, and amalgamated over time. The outcome involved a meticulous comparison between the Shroud observed by the commission and the knowledge accumulated through experimental analyses over the years.

Among the crucial analyses, those conducted in the late 1970s by the Shroud of Turin Research Project (STURP) group and researchers in a parallel project were deemed particularly significant. It became immediately apparent that preserving the Shroud required the adoption of new and diverse methodologies to prevent deterioration over time. With this decision, a clear directive emerged – any preservation measures should respect the



una direttiva chiara: qualsiasi misura di conservazione avrebbe dovuto rispettare le caratteristiche morfologiche, biologiche, chimiche e fisiche uniche della Sindone, basando le decisioni da prendere sulle conoscenze accumulate nei precedenti anni.

In passato, la Sindone veniva conservata arrotolata su un cilindro di legno e collocata in un cofano di legno adornato con decorazioni in argento. Mentre questo sistema offriva il vantaggio dell'efficienza nello spazio e agevolava trasferimenti relativamente facili durante periodi di potenziale rischio, presentava però anche vari inconvenienti. L'esame visivo, in particolare, rivelò che le pieghe, specialmente intorno al viso, erano più accentuate rispetto a quelle riscontrate negli anni '70 e '80. Gli elementi strutturali della Sindone contribuivano a questo fenomeno. Un bordo di velluto era stato cucito sul bordo esterno e della Tela d'Olanda sul retro. Due strisce d'argento erano state inserite nell'orlo alle due estremità per mantenere i lati verticali tesi durante le ostensioni. Le toppe applicate dalle Clarisse di Chambéry erano attaccate sia alla Tela d'Olanda che alla Sindone. Il processo di arrotolamento influiva quindi sulla Sindone e sulla Tela d'Olanda in modo diverso a causa della curvatura variabile dei due tessuti, causando pieghe.

Le pieghe nel lino rappresentano un serio rischio perché, con il tempo, possono portare allo strappo del tessuto quando le fibre collassano.

Per evitare la formazione di nuove pieghe, fu ideata la soluzione di riporre la Sindone distesa su un supporto rigido. Questo approccio mira ad eliminare sia le tensioni tra il telo d'Olanda e la Sindone, nonché le sollecitazioni meccaniche, comprese quelle dovute al peso. Il bordo di velluto è stato rimosso e la Sindone è tenuta meno tesa della tela d'Olanda per consentire la distensione delle pieghe. Tuttavia, questa decisione ha comportato degli inconvenienti, in particolare le difficoltà di gestione dovute alle maggiori dimensioni.

Sono state studiate misure precauzionali attive e passive, compresi i meccanismi di difesa antincendio. Contemporaneamente, sono state introdotte misure per consentire la rimozione rapida e si-

unique morphological, biological, chemical, and physical characteristics of the Shroud, grounding decisions in the knowledge accumulated from previous years.

In the past, the Shroud was stored rolled on a wooden cylinder and placed in a wooden casket adorned with silver decorations.

While this system offered the advantage of space efficiency and facilitated relatively easy transfers during periods of potential risk, it also posed various risks.

Visual examination specifically revealed that creases, particularly around the face, were more pronounced compared to those noted in the 1970s and 1980s.

The structural elements of the Shroud contributed to this phenomenon. A velvet border had been sewn onto the outer edge of the Shroud and the Holland cloth backing. Two silver strips were inserted into the hem at the two ends, keeping the vertical sides taut during public displays. Patches applied by the Poor Clare nuns of Chambéry were attached to both the Holland cloth and the Shroud. The rolling process so affected the Shroud and the Holland cloth differently due to the varying curvature of the two fabrics, resulting in creases.

The folds on the linen posed a serious risk, as over time, they could lead to fabric tearing when the fibers collapsed.

To prevent the formation of new folds, a solution was devised to store the Shroud stretched out flat on a rigid support. This approach aimed to eliminate stress between the Holland cloth and the Shroud, as well as mechanical stress, including that due to weight. The velvet border was removed, and the Shroud was kept less taut than the Holland cloth to allow folds to relax. However, this decision came with challenges, notably handling difficulties due to the larger size.

Active and passive precautionary measures were studied, including fire defense mechanisms. Simultaneously, measures were introduced to enable the rapid and safe removal of the Shroud from its casket in case of risks, with a focus on preventing

cura della Sindone dalla sua teca in caso di rischi, con particolare attenzione alla prevenzione di eventuali manomissioni.

Inoltre, conservare la Sindone distesa, anziché arrotolata, rende più critico l'effetto dell'ossigeno nell'aria. La Sindone è soggetta ad ossidazione superficiale da parte dell'ossigeno presente nell'aria, che porta a «ingiallire» il lino. L'analisi sperimentale della natura dell'immagine dell'Uomo della Sindone, in particolare l'analisi spettroscopica e microchimica all'infrarosso effettuata da Adler e Heller, e confermata da recenti esperimenti di Di Lazzaro, ha rivelato la presenza di sistemi dovuti all'ossidazione e alla disidratazione a bassa temperatura della cellulosa con formazione di gruppi carbonilici coniugati. Queste informazioni suggeriscono che sia meglio evitare, ove possibile, un'ulteriore ossidazione, poiché ciò potrebbe aumentare l'ingiallimento del lino, riducendo così il contrasto tra il tessuto e l'immagine. Si è quindi proposto di conservarlo disteso in assenza d'aria. È stato suggerito l'uso di un gas nobile, l'argon, perché facile da reperire, chimicamente inerte e che non favorisce lo sviluppo di microrganismi.

Anche la «bioconservazione» della Sindone è di primaria importanza. Da segnalare i problemi legati alla presenza di macchie di sangue rilevate nei vari indipendenti esperimenti di Baima Bollone, Adler e Heller. La diversa atmosfera di conservazione (aria-argon) potrebbe causare lo sviluppo di colonie di microrganismi anaerobici in grado di utilizzare come nutrienti i composti organici (sangue) presenti. Dopo aver considerato questi problemi, è stato proposto l'uso di un'atmosfera di gas contenente una concentrazione di ossigeno talmente bassa da costituire un rischio minimo o nullo di possibile ossidazione e sviluppo di organismi aerobici, ma sufficiente ad avvelenare i microrganismi anaerobici.

È stato necessario considerare anche l'umidità relativa del sistema. In un ambiente secco il lino perderebbe resistenza meccanica. In un'aria molto umida il rischio di crescita di microrganismi sarebbe inaccettabile. Pertanto è stata adottata un'umidità relativa pari a circa il 50%. Poiché l'umidità relativa in un ambiente chiuso senza scambio con l'aria esterna, dipende dalla temperatura, quest'ultima dovrebbe essere mantenuta intorno ai 20° C. Questa temperatura dovrebbe anche limitare la velocità delle reazioni. Da questo punto di vista sarebbe più sicuro conservare il lino ad una temperatura ancora più bassa, ma i problemi di controllo del parametro hanno suggerito come 20°C sia un compromesso ragionevole.

All'interno della Cattedrale, l'allestimento dell'Opensione del 2000 è rimasto sostanzialmente lo stesso di quello del 1998. Non è cambiata la posizione della teca, dei percorsi e del presbiterio. C'è stata però una variazione dei colori, con la scelta del rosso per il percorso e il presbiterio, a causa

easy tampering .

Additionally, conserving the Shroud stretched out, rather than rolled, made the impact of oxygen in the air more critical.

The Shroud is subject to surface oxidation by the oxygen present in the air, which could «yellow» the linen. Experimental knowledge of the nature of the image of the Man of the Shroud, particularly the infrared spectroscopic and microchemical analysis performed by Adler and Heller, and confirmed by Di Lazzaro's recent experiments, revealed the presence of systems due to oxidation and low temperature dehydration of cellulose with the formation of conjugated carbonylic groups. This information suggested that it was best to avoid further oxidation wherever possible, as this could increase the linen yellowing, so reducing the contrast between the cloth and the image. It was therefore proposed to conserve it stretched out in an absence of air. Use of a noble gas, argon, was suggested, because it was easy to find, chemically inert and does not support micro-organisms development.

The Shroud «bio-conservation» is of prime importance. It must be pointed out the problems related to the presence of blood stains revealed in the separate experiments of Baima Bollone, Adler and Heller. The different conservation medium (air-argon) could cause the development of colonies of anaerobic micro-organisms able to use the organic compounds (blood) present as nutrients.

After considering these problems, it was proposed the use of a gas system containing such a low concentration of oxygen that it would constitute little or no risk of possible oxidation and the development of aerobic organisms, but sufficient to poison anaerobic micro-organisms.

The relative humidity of the system also had to be considered. In a dry environment, the linen would lose mechanical resistance. In a very humid air the risk of the growth of micro-organisms would be unacceptable.

So it was adopted a relative humidity of about 50%. Since relative humidity in a closed environment with no exchange with the outside air, depends on the temperature, the latter should be kept at about 20° C. This temperature should also limit the speed of reactions. From this viewpoint, it would be safer to store the linen at an even lower temperature, but the problems of controlling the parameter suggested that 20°C would be a reasonable compromise.

Inside the Cathedral, the arrangements for the 2000 Public Display remained largely the same as those in 1998. The position of the case, routes, and presbytery did not change. However, there was a shift in the color scheme, with red chosen for the route and presbytery due to the need for replacing some damaged drapes. A new pavilion was constructed to

della necessità di sostituire alcuni tendaggi danneggiati.

Nella parte alta del lato occidentale di Piazzetta Reale, parallelo all'ala di Palazzo Chiabrese fu

costruito un nuovo padiglione per ospitare i confessionali e la Cappella dell'Adorazione. La struttura risultava divisa in due ambienti: uno destinato alla cappella delle confessioni e l'altro alla cappella dell'adorazione, accessibile direttamente dalla piazza attraverso una porta esterna.

La cappella delle confessioni era caratterizzata da un ambiente centrale con panche e sei confessionali lungo entrambe le pareti laterali, due dei quali destinati ai portatori di handicap. Di fronte all'Ostensorio, sulla parete di fondo al centro di una finestra visibile dalla cappella delle Confessioni, si trovava la cappella dell'adorazione. Una lunga panca rivestita di moquette correva lungo le pareti, mentre al centro erano disposte sei file di banchi di legno.

Per una buona conservazione della Sindone è necessario tenere conto anche dell'effetto della esposizione alla luce durante le Ostensioni. L'assorbimento di energia luminosa avvia spesso reazioni fotochimiche. Da questo punto di vista, i dati noti relativi alla natura dell'immagine sulla Sindone hanno spinto la Commissione a chiedere che essa sia conservata in assenza di luce. Si noti che i sistemi carbonilici coniugati evidenti sul telo sono facilmente reattivi. Non solo la luce, ma anche sostanze in grado di esercitare un'azione catalitica potrebbero avere un'influenza negativa sulla conservazione dell'immagine e delle macchie di sangue.

Tenendo conto di tutti questi problemi, la commissione ha suggerito di evitare per la costruzione della teca, qualsiasi materiale che possa rilasciare, anche in piccole quantità, sostanze in grado di interagire negativamente con la Sindone.

I metodi di conservazione proposti dalla commissione sono stati in gran parte rispettati. Le condizioni proposte sono verificate attentamente e gli effetti generati misurati.

La visibilità degli oggetti dipende dall'illuminazione, ma il raggiungimento di una percezione sfumata richiede l'adesione a principi scientifici complessi, spesso difficili da attuare in modo efficace.

L'ostensione della Sindone, nel suo senso letterale di esibire o mostrare, richiede un'illuminazione che faciliti l'esplorazione visiva del pellegrino, consentendogli di discernere i dettagli dell'immagine in un ambiente adeguatamente oscurato, preservando un'atmosfera favorevole alla concentrazione e al coinvolgimento mistico con il telo.

Inoltre, è necessario osservare condizioni rigorose per garantirne la conservazione e attenuare qualsiasi potenziale deterioramento dell'immagine.

La percezione visiva della Sindone rappresenta una sfida complessa. Il "segno" della figura, che emerge dallo sfondo con i complessi dettagli della passione,

to house confessionals and the Chapel of Adoration, positioned in the upper part of the western side of Piazzetta Reale, parallel to the wing of Palazzo Chiabrese.

The structure was divided into two areas: one for the chapel of confessions and the other for the chapel of adoration, accessible directly from the square through an outside door.

The chapel of confessions featured a central area with benches and six confessionals along both side walls, two of which were designed for the disabled. The chapel of adoration faced the Ostensorio, positioned on the end wall at the center of a window visible from the chapel of confessions. A long carpeted bench ran along the side walls, while six rows of wooden pews from the Cathedral were arranged in the center.

For a good conservation of the Shroud, it is also necessary to take into account the effect of the exposure to light during the Public Displays.

The absorption of luminous energy frequently start on photochemical reactions. From this viewpoint, known data regarding the nature of the image on the Shroud prompted the Commission to demand that the Shroud be conserved in absence of light. Note that the conjugated carbonylic systems evident on the Shroud are readily reactive.

Not only light, but also substances capable of exercising a catalytic action could have a negative influence on the conservation of the image and the blood stains.

Bearing all these problems in mind, the commission suggested for the construction of the casket, to avoid any materials that could release, even small quantities, of substances for the construction of the casket, to avoid capable of interacting negatively with the Shroud.

The methods of conservation proposed by the commission have to a great extent been respected. The proposed conditions are now checked carefully and the effects generated measured.

The visibility of objects is contingent on illumination, but achieving a nuanced perception requires adherence to intricate scientific principles, often challenging to implement effectively. The Public Display of the Shroud, in its literal sense of exhibiting or showing, necessitates lighting that facilitates the pilgrim's visual exploration, enabling them to discern image details in a suitably dimmed environment, preserving a conducive atmosphere for concentration and mystical engagement with the cloth. Moreover, stringent conditions must be observed to ensure the artifact's pristine preservation and mitigate any potential deterioration of the image.

Perceiving the Shroud visually poses a complex challenge. The figure's "sign," emerging from the background with intricate details of the passion, is

è in qualche modo mascherato da altri elementi come bruciature o macchie sul tessuto. Inoltre, dal punto di vista del colore, le aree dell'immagine presentano una differenziazione minima rispetto allo sfondo del tessuto.

L'immagine percepita non deriva da una variazione di colore (come nel caso del "rosso" del sangue) ma da differenze di luminosità, apparendo più scura o più chiara rispetto allo sfondo. A queste sfide derivanti dalle caratteristiche ottiche della Sindone si aggiungono fattori tecnici influenzati dalle condizioni di esposizione, in particolare la presenza del vetro protettivo della teca.

Con uno spessore di circa 8 cm, il vetro altera le caratteristiche della radiazione (che lo attraversa due volte: prima per illuminare il telo e poi, dopo la riflessione, per raggiungere l'occhio dell'osservatore), introducendo una notevole tonalità dominante verde. Se la Sindone fosse illuminata con una luce bianca standard, si manifesterebbe con un pronunciato colore verde: un effetto indesiderabile per le ostensioni e, soprattutto, un effetto che comprometterebbe il coinvolgimento spirituale dei pellegrini.

A causa dei vincoli architettonici e di sicurezza che riguardano il posizionamento dei proiettori e dei pellegrini, sia il vetro che lo spessore della teca introducono riflessi e ombre indesiderate. Questi fattori devono essere considerati meticolosamente per evitare di compromettere ulteriormente la visione e la percezione complessiva della Sindone.

Nelle Ostensioni del 1978, 1998 e 2000, il sistema di illuminazione comprendeva proiettori teatrali strategicamente posizionati per minimizzare i riflessi indesiderati. Il fascio di luce era modellato in modo da concentrarsi esclusivamente sull'illuminazione della Sindone. La correzione del colore si è resa necessaria a partire dal 1998, a causa dello spessore del vetro della teca, ed è stata ottenuta mediante filtri.

Le illuminazioni successive, a partire dall'Ostensione del 2010, hanno segnato un allontanamento dagli approcci precedenti. I progressi tecnologici hanno consentito l'uso di due proiettori specifici, che hanno facilitato il calcolo preciso della luce attraverso un algoritmo sviluppato appositamente dall'INRIM (Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica).

Questo ha permesso di soddisfare tre requisiti fondamentali:

1. Ottimizzazione della conservazione:

L'algoritmo garantisce una luce incidente minima, ben al di sotto dei limiti normativi (15 lux sul telo, rispetto ai 50 lux massimi richiesti per la conservazione).

2. Miglioramento del contrasto:

Aumenta il contrasto tra l'immagine della Sindone e lo sfondo, rendendo più distinguibili i dettagli dell'uomo sindonico. Questo compensa le alterazioni cromatiche introdotte dal vetro protettivo che racchiude la Sindone.

somewhat masked by other elements such as burns or stains on the fabric. Additionally, from a color perspective, the image areas exhibit minimal differentiation from the cloth's background.

The perceived image results not from a variation in color (as seen with the "red" of blood) but from differences in brightness, appearing darker or lighter compared to the background. Compounding these challenges arising from the optical characteristics of the Shroud are technical factors influenced by exposure conditions, notably the presence of the protective glass of the display case.

With a thickness of approximately 8 cm, the glass alters the radiation characteristics (passing through it twice: first to illuminate the cloth and then, after reflection, to reach the observer's eye), introducing a noticeable green dominant hue. If the Shroud were illuminated with standard white light, it would manifest as a pronounced green color—an undesirable effect for public displays and, more importantly, one that would compromise the spiritual engagement of pilgrims.

Due to safety and architectural constraints affecting the positioning of projectors and pilgrims, both the glass and the case's thickness introduce unwanted reflections and shadows. These factors must be meticulously considered to avoid further compromising the overall vision and perception of the Shroud.

In the Public Displays of 1978, 1998, and 2000, the lighting system comprised theatrical projectors strategically positioned to minimize undesired reflections. The light beam was shaped to focus solely on illuminating the Shroud.

Color correction became necessary from 1998 onward, owing to the thick glass of the case, and was achieved through filters.

Subsequent illuminations, starting from the Public Display of 2010, marked a departure from previous approaches. Advancements in technology enabled the use of two specialized projectors, facilitating the precise calculation of light through an algorithm developed specifically at INRIM (National Institute of Metrological Research).

The implementation of a specialized algorithm has successfully addressed three fundamental requirements:

1. Conservation Optimization:

The algorithm ensures minimal incident light, well below regulatory limits (15 lux on the cloth, compared to the maximum 50 lux required for conservation).

2. Contrast Enhancement:

It enhances the contrast between the Shroud image and the background, making the details of the Shroud more discernible. This compensates for chromatic alterations introduced by the protective glass enclosing the Shroud.

3. Percezione storica del colore:

L'algoritmo cerca di fornire una visione strettamente allineata alla memoria storica del colore della Sindone, offrendo ai pellegrini un'esperienza che risuoni con il contesto storico.

I calcoli per definire lo spettro più adatto per l'illuminazione hanno considerato anche le variazioni percettive del colore dovute ai bassi livelli di luce e all'influenza dello sfondo rappresentato dalla cornice della teca e dai paramenti in tessuto.

L'oscurità in cui è esposta la Sindone non mira solo a facilitare la contemplazione spirituale, ma consente anche una percezione "luminosa" dei dettagli, il tutto ottenuto con livelli di illuminazione estremamente bassi, ben al di sotto dei vincoli normativi.

I vincoli normativi in genere limitano l'illuminazione massima sui manufatti sensibili alla fotodegradazione a 50 lux con una dose massima annuale di 0,05 Mlx/h anno. Nell'Ostensione del 2015, il rispetto di questi vincoli avrebbe comportato una dose massima di 0,038 Mlx/h anno. Tuttavia, grazie alle particolari condizioni di illuminazione adattate alla visibilità in condizioni di scarsa luminosità, il telo è stato esposto a un'illuminazione di circa 20 lux, ottenendo una dose massima di 0,011 Mlx/h anno.

Questo risultato eccezionale ha garantito il massimo livello di prevenzione dai danni fotoindotti, mantenendo un'eccellente percezione dell'immagine e del tessuto.

Il metodo di illuminazione scelto è stato convalidato attraverso test percettivi a cui hanno partecipato sia studiosi della Sindone che semplici pellegrini. L'illuminazione scelta, che simula l'esposizione a radiazioni luminose moderatamente calde, ha affrontato diversi problemi, tra cui i riflessi e le ombre indesiderate. La radiazione luminosa è diretta con precisione verso le aree di interesse, escludendo le parti metalliche riflettenti della teca. L'intensità viene regolata con cura per garantire un'elevata uniformità di illuminazione su tutto il tessuto, superando le sfide associate alle sorgenti tradizionali.

Questa radiazione manipolabile, sia nell'intensità che nello spettro di emissione, ha permesso di ottenere condizioni percettive ottimali anche con livelli di esposizione alla luce quasi dimezzati rispetto al passato, già conformi ai limiti normativi per materiali estremamente sensibili.

L'assenza di riflessi indesiderati, l'illuminazione mirata, l'aumento del contrasto e l'uniformità senza precedenti dell'illuminazione sono i fattori chiave che hanno contribuito al successo di queste tecniche di illuminazione innovative.

3. Historical Color Perception:

The algorithm strives to provide a vision closely aligned with the historical memory of the Shroud's color, offering pilgrims an experience that resonates with the historical context.

Calculations for defining the most suitable spectrum for lighting also considered perceptual color variations due to low light levels and the influence of the background represented by the case frame and fabric vestments. The deliberate darkness in which the Shroud is displayed aims not only to facilitate spiritual contemplation but also allows a "luminous" perception of the details, all achieved with extremely low levels of illumination, well below regulatory constraints.

Regulatory constraints typically limit maximum illumination on artifacts sensitive to photodegradation to 50 lux with a maximum annual dose of 0.05 Mlx/h year. In the Public Display of 2015, compliance with these constraints would have resulted in a maximum dose of 0.038 Mlx/h year. However, due to the unique lighting conditions adapted for low light visibility, the cloth was exposed to an illumination of approximately 20 lux, yielding a maximum dose of 0.011 Mlx/h year. This exceptional result ensured the highest level of prevention from photo-induced damage while maintaining an excellent perception of the image and the cloth.

The chosen lighting method underwent validation through perceptual tests involving both Shroud scholars and ordinary pilgrims. The selected lighting, simulating exposure to moderately warm light radiation, addressed various issues, including unwanted reflections and shadows. The luminous radiation is precisely directed to the areas of interest, excluding reflective metallic parts of the case. The intensity is carefully adjusted to ensure high uniformity of illumination across the cloth, overcoming challenges associated with traditional sources. This manipulable radiation, both in intensity and emission spectrum, has allowed optimal perceptual conditions even with light exposure levels nearly halved compared to past exhibitions, already conforming to regulatory limits for extremely sensitive materials.

The absence of unwanted reflections, targeted lighting, enhanced contrast, and unprecedented uniformity of illumination stand as the key factors contributing to the success of these innovative illumination techniques.

Dietro le quinte di una Ostensione moderna

E) IL FUTURO

Behind the scenes of a modern Public Display

E) THE FUTURE

Un tessuto antico non è solo un oggetto da preservare dai segni del tempo, ma è un qualcosa che – nell'intreccio di trama e ordito – custodisce pagine di storia, volti di persone, frammenti di vita. Il conservare gli intrecci di trama e ordito diviene, allora, un lavoro di cura che va ben oltre le semplici tecniche e precauzioni di conservazione.

L'incendio del 1997, evento in cui la Sindone non subì alcun danno, però, come abbiamo visto, fece accelerare la decisione di restaurare il Sacro lino, operazione attorno alla quale la Commissione della conservazione stava discutendo e ragionando da diversi anni. La progressione dell'ossidazione della cellulosa, le reazioni dei prodotti di combustione con l'umidità presente nell'aria a seguito dell'incendio di Chambéry del 1532, il naturale invecchiamento del tessuto (che incurante delle presunte datazioni medioevali continua a mostrare le problematiche tipiche di un tessuto decisamente più antico), l'azione della luce, obbligano ad un accurato processo di conservazione.

La ricognizione effettuata a fine Ostensione del 2015 conferma l'idoneità delle condizioni di conservazione in atto ma vengono evidenziate possibili problematiche potenzialmente in grado di avere effetti negativi sul telo.

Il pericolo per la Sindone è rappresentato dalla durata eccessiva delle ostensioni (67 giorni, dal 19 aprile al 24 giugno 2015 , l'ultima effettuata), e dalla loro frequenza (durante il restauro conservativo nel 2002 era stata formulata una ipotesi di ostensione ogni 20 anni), dalla variazione, anche minima, dell'umidità e della temperatura dell'atmosfera di conservazione che a causa di dilatazioni e ritiri diversi dei vari materiali (lino, cotone, mollettone) possono generare la ricomparsa di micropieghe o l'infragilimento ulteriore delle fibrille che compongono i fili di lino.

“Per tutelare la Sindone, la soluzione ottimale – afferma Irene Tomedi , una delle restauratrici del 2002 – sarebbe quella di mantenerla in posizione orizzontale, anche durante le ostensioni. Distesa su un supporto, senza fissaggi. Questo proteggerebbe il tessuto, che di per sé è molto delicato, da spostamenti di teche e variazioni di temperatura e umidità”.

Suggerimento recepito e applicato nelle successive “Venerazioni” (Covid e Taizè), che però hanno coinvolto un numero limitato di pellegrini. Tutto da studiare un nuovo sistema di fruizione con relativi flussi e tempi.

An ancient fabric is not merely an object to be preserved from the ravages of time, but rather something that – in the weave of warp and weft – holds within it pages of history, faces of people, fragments of life. Preserving the weave of warp and weft thus becomes a labor of care that extends far beyond mere conservation techniques and precautions.

The fire of 1997, an event in which the Shroud suffered no damage, nevertheless, as we have seen, hastened the decision to restore the Sacred linen, an operation around which the Conservation Commission had been discussing and deliberating for several years. The progression of cellulose oxidation, the reactions of combustion products with the moisture in the air following the 1532 Chambéry fire, the natural aging of the fabric (which, regardless of alleged medieval dating, continues to exhibit the typical issues of a much older fabric), and the action of light all necessitate a meticulous conservation process.

The survey conducted at the end of the 2015 Exhibition confirms the suitability of the current conservation conditions but highlights potential issues that could have negative effects on the cloth. The danger to the Shroud is posed by the excessive duration of the exhibitions (67 days, from April 19 to June 24, 2015, the last one held), and their frequency (during the conservative restoration in 2002, a hypothesis of an exhibition every 20 years was formulated), as well as by even minimal variations in humidity and temperature in the storage atmosphere, which due to different expansions and contractions of various materials (linen, cotton, padding) could lead to the reappearance of micro wrinkles or further weakening of the fibrils that make up the linen threads.

"To protect the Shroud, the optimal solution," says Irene Tomedi, one of the restorers in 2002, "would be to keep it horizontally positioned, even during exhibitions. Laid out on a support, without fixings. This would protect the fabric, which is very delicate in itself, from movements of showcases and variations in temperature and humidity." This suggestion was received and applied in subsequent "Venerations" (Covid and Taizè), but these involved a limited number of pilgrims. A new system of use with its related flows and times still needs to be studied.

Anche il processo di ricambio dell'atmosfera della teca avviene con metodologie molto rigorose che evitano ogni ulteriore contaminazione dell'ambiente interno. Le condizioni di conservazione appaiono idonee a non far proliferare nell'atmosfera della teca grandi concentrazioni di organismi biologici nocivi a patto di tenere sotto stretto controllo le condizioni di umidità così come di temperatura e ossigeno.

La presenza di un quantitativo estremamente basso nell'atmosfera di conservazione è sicuramente efficace. Sarebbe comunque opportuno verificare, alla luce dell'evoluzione della strumentazione a disposizione, l'eventuale presenza di muffe e batteri non ancora identificati.

Even the process of replacing the atmosphere within the showcase occurs with very rigorous methodologies that avoid any further contamination of the internal environment. The conservation conditions seem suitable for preventing large concentrations of harmful biological organisms from proliferating in the showcase atmosphere, provided that the humidity conditions, as well as temperature and oxygen, are closely monitored.

The presence of an extremely low quantity in the conservation atmosphere is certainly effective. However, it would be advisable to verify, in light of the evolution of available instrumentation, the possible presence of molds and bacteria not yet identified.





I VANGELI E LA SINDONE

Giuseppe GIBERTI

Gli inizi della storia della Sindone

Al mattino del «giorno dopo il sabato» Pietro e Giovanni [«l'altro discepolo»] corsero al sepolcro di Gesù, perché Maria di Magdala era venuta a dire loro che il cadavere era stato portato via dal suo sepolcro. Neppure essi trovarono il corpo di Gesù, ma constatarono la presenza dei suoi panni sepolcrali e di Giovanni il vangelo dice che «vide e credete» (Gv 20,8). È la prima volta che nei racconti evangelici si dice esplicitamente che qualcuno abbia creduto a Gesù risorto. E lo stimolo era venuto quando nella tomba avevano trovato solo quei panni. Era iniziato il servizio alla fede di quei poveri oggetti, ormai privi del loro ospite.

Ma la loro funzione non si doveva arrestare nei secoli. Quanti nei momenti più disparati vennero a contatto con essi si sentirono sempre invitati a pronunciarsi nei confronti di colui a cui essi avevano prestato un doloroso servizio e che li ripagava prolungando nei secoli l'efficacia della loro testimonianza.

Molti discutono come possa essere stata la testimonianza che ha suggerito la fede. Se i "teli giacenti" (posti là) di cui parla il vangelo sono - come sembra assai probabile - la Sindone con la parte superiore e quella inferiore sovrapposte e se il "sudario arrotolato" è la mentoniera avvolta attorno alla faccia di Gesù, Giovanni e Pietro non devono aver visto alcuna immagine, perché l'interno non era in vista e l'esterno (l'attuale retro della Sindone) non porta nessuna immagine. È bastata la loro presenza a testimoniare che la morte era stata sconfitta. L'uomo che prima vi era avvolto ne era uscito nella sua nudità gloriosa, riconquistando per coloro che avrebbero creduto (per sé non ne aveva bisogno) quell'equilibrio che era stato di Adamo prima che commettesse la colpa di preferire la sua decisione a quella di Dio.

Sindone e fede

La fede è definita in tanti modi. Forse ci può aiutare questa definizione: *la fede è la risposta di uno che ama a uno che ama*, un dialogo tra due che si parlano. È necessario dunque che i due si conoscano il più possibile, che chi parla per primo trovi ascolto, che chi ascolta si sintonizzi con il primo interlocutore: si sforzi di conoscerlo, di interessarsi a lui, di apprezzarlo, di corrispondere ai suoi desideri.

Ma la Sindone che cosa c'entra? La Sindone non è né l'uno né l'altro dei due interlocutori, ma è un *ponte* teso tra di loro; lo ha gettato il primo interlocuto-

THE GOSPELS AND THE SHROUD

Giuseppe GIBERTI

The Shroud: a story begins

Early on the first day of the week Peter and John ["the other disciple"] came running to the tomb, since Mary of Magdala had told them that the body had been removed. They didn't see Jesus' body, but saw the linen cloths: the Gospels tell us that John "saw and believed" (John 20:8). It is the first time that the Gospels explicitly mention someone believing in the resurrected Jesus. Such belief had come when the disciples saw the cloths in the tomb. Those humble objects, deprived of their owner, had begun their service to faith.

But their role was not meant to stop during the centuries. At various times, those who had come in contact with them always felt compelled to make a statement about their rightful owner, who in turn paid them back by lengthening their strength through the centuries.

Many quarrel about what exactly started the belief in them. If the "cloths" mentioned by the Gospel are actually the Shroud with its upper and lower parts folded together and the "rolled up" one is the chin-rest wound up around Jesus' face, John and Peter could not have seen any image on them whatsoever, since the inner part was not visible and the outer part (now the Shroud's reverse side) does not bear any image. Their presence was enough to testify that death had been conquered. The man who had been enshrouded in them had left them in his glorious nudity, thus reconquering for the believers (since he did not need it for himself) the balance that Adam possessed before he sinned by preferring his own decision to that of God.

The Shroud and Faith

Faith is defined in many ways. Maybe this definition could help us: *faith is the response by someone who loves to someone who loves*; a dialogue between two people talking to each other. Therefore, it is necessary for the two people to know each other; he who speaks first must be heard, he who listens must be in tune with his interlocutor: he must strive to be acquainted with him, be concerned with him, appreciate him and answer his needs.

But how his the Shroud connect to all this? The Shroud is nothing but a *bridge* between the two

re, al servizio del messaggio che ci vuole lanciare. Possiamo così rispondere ad alcune domande.

Ponte fra chi? Tra *Lui*, il nostro dolce Redentore, e *noi*, per i quali lui è morto e risorto.

Ponte come? Con la sua natura di immagine che racconta una storia di sofferenze affrontate per amore, trasmettendoci immediatamente il suo messaggio di amore.

Le tappe del cammino

Quali sono le tappe obbligate di questo cammino?

I discorsi che la Sindone suscita sono molteplici: scegliamo quelli che ci sembrano tra loro omogenei. Condizione previa è che la Sindone sia conosciuta nella sua realtà di base [*per questo si cerca di iniziare ogni discorso con la riproposizione visiva dell'immagine con i suoi particolari*].

Questa conoscenza, per quanto elementare (purché corretta), apre subito sul rapporto con il vangelo a causa della coincidenza impressionante (e innegabile) tra i due racconti. Basta percorrere tutta l'immagine con i vangeli in mano per constatare: ferite di chiodi alle mani e ai piedi, ferite diffuse sul capo e sulla faccia, il corpo saccheggiato dai colpi di flagello, la grande ferita al fianco ...

Ciò dà autonomia a un discorso che si rapporta con la fede e dunque con la vita: appena la Sindone diventa "segno", sento subito l'invito a seguirne le indicazioni. Ma da quella conoscenza contemporaneamente nasce una grande curiosità su domande spontanee: quando si vede una cosa bella, interessante, misteriosa, si desidera conoscere i modi e i tempi in cui si è formata. Sono i famosi problemi dell'origine dell'immagine sindonica e del tempo in cui essa è sorta.

Dalla risposta della ricerca scientifica derivano conseguenze di doppio genere: all'*intelligenza* è data la gioia di una conquista - e questo vale anche per risultati parziali che, senza risolvere totalmente il problema, fanno avanzare un po' le conoscenze; il cuore raggiunge un'intensità più forte di rapporto tra il segno e il mistero, cioè la persona a cui il segno rimanda: si accentua cioè l'interesse, anche se di per sé non viene alterata l'intensità vitale del messaggio. Di fatto, siccome la persona che cerca scientificamente e quella che si interessa a un messaggio d'amore si identificano, si verifica quasi sempre che il ricercatore è (o diventa) un entusiasta del mistero di vita della Sindone e che il pastore d'anime che sfrutta la Sindone come strumento di evangelizzazione si interessa (per lo più si appassiona) anche alla problematica e ricerca scientifica su di essa.

Occorre solo evitare il cortocircuito che nasce dalla tesi: se voglio usare il messaggio "evangelico" della Sindone per l'annuncio, devo essere sicuro della sua "autenticità". L'affermazione è del tutto indebita, perché l'avvertenza che raggiungiamo dell'efficacia della Sindone come "segno" è di natura "prescientifica", nasce cioè prima e indipendente-

people; it was created by the first interlocutor to serve the message he wants us to hear. Thus, we are able to answer a few questions.

A bridge between whom? Between *Him*, our sweet Redeemer, and *us*, for whom he has died and resurrected.

How does this bridge work? As an image, it tells us a tale of pain faced in the name of love.

Steps along the journey

Which are the necessary steps along this journey?

The Shroud evokes many thoughts: let us choose those that seem the more homogeneous.

As a starting point, the Shroud must be acknowledged in its basic reality [*this is the reason why each conversation must be started by viewing the detailed image itself*].

This acknowledgement, even though it is elementary (but correct), immediately opens the way for a close relationship with the Gospel, due to the striking (and undeniable) coincidence between the two narrations. It is sufficient to look at the image and read the Gospels at the same time: wounds in the hands and feet, wounds on the face and the head, a scourged body, a great laceration on the side...

This necessarily begins a reflection, which is linked with faith, and therefore with life itself: as soon as the Shroud becomes a 'sign', I immediately feel compelled to follow its indications.

The knowledge of the Shroud, however, immediately sparks curiosity and spontaneous questions: when we see something beautiful, we always want to know how and when it was made. These are the famous problems regarding the image's origin in time and space.

Scientific research provides us with a twofold explanation: *intelligence* feels satisfied, even by the partial results which have been reached; the *heart* feels a stronger bond between sign and mystery, that is the person evoked by the sign itself.

As a matter of fact, those who research in a scientific manner and those interested in a message of love are often identified with each other: nearly always the researcher is (or becomes) an enthusiastic believer in the Shroud's mystery; on the other hand, the priest who uses the Shroud as a means of evangelization is (or becomes) interested in the scientific side of it.

However, a short-circuit is often created by the two spheres: 'If I want to use the Shroud's "evangelical" message, I must be sure of its "authenticity"'. Such statement is definitely undue, since the knowledge of the Shroud's effectiveness as a "sign" is of a "pre-scientific" nature: it is born before and regardless of scientific research. On the other hand, scientific research itself is always partially effective, whereas the emotion

mente dall'esito della ricerca scientifica. D'altra parte i risultati della ricerca sono sempre parziali, mentre la relazione che suscita la Sindone nel nostro cuore è impegnativa per la vita e superiore a ogni forma di dubbio.

Pensiamo che la posizione più prudente e realistica oggi si possa riassumere così: c'è un'altissima probabilità - confinante con la sicurezza morale - della "autenticità" della Sindone, mentre non si può parlare di certezza scientifica assoluta.

Dal segno alla vita

Quando si sia riconosciuta la legittimità e utilità dell'interessamento per la Sindone, rimane il dovere di onorare la sua natura propria, di essere "specchio del vangelo", sua voce. Solo in questo modo si è fedeli all'obiettivo che ci sembra di doverle riconoscere e per il quale il Signore ce l'ha donata. Se lei parla il linguaggio del vangelo, a partire dalla sua realtà più profonda, è segno che le è stata affidata una missione coerente a quella del vangelo.

La Sindone è se stessa quando si lascia illuminare dal vangelo, quando viene ascoltata e proposta a rincalzo dell'invito evangelico.

I due racconti, della Sindone e dei vangeli, si confermano dunque a vicenda; perciò applicarsi alla Sindone e applicarsi ai vangeli sono fatti che si aiutano a vicenda. Si capisce che il Papa abbia chiamato la Sindone "specchio del Vangelo".

Qui inizia il nostro impegno di contemplazione amorosa della realtà di Gesù, condotti da ambedue le nostre guide: i vangeli supportati dalla Sindone, la Sindone illuminata dai vangeli. Qualcuno ha detto: il luogo di Dio è Gesù Cristo - e Gesù è qui: guarda la Sindone!

Il sangue che vediamo sulla Sindone

Sulla Sindone vediamo la documentazione di una infinita sofferenza: c'è un corpo con segni di torture efferate e con tanto sangue. Il papa Benedetto XVI, nella sua meditazione sulla Sindone, durante il pellegrinaggio del 2 maggio 2010, ha attratto l'attenzione sul sangue con una riflessione commovente: «Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana. È come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo».

Di sangue, il sangue di Gesù, parlano, oltre ai vangeli, anche gli altri scritti del Nuovo Testamento. San Giovanni dice: «Se camminiamo nella luce, co-

aroused by the Shroud in our hearts is binding for life and superior to doubt.

We believe that nowadays the most careful and realistic attitude can be summed up as follows: there is a very strong possibility (close to moral certainty) that the Shroud is "authentic", whereas absolute scientific certainty cannot be asserted.

From sign to life

As soon as the Shroud is recognised as legitimate and useful, one must honour its inner nature, it being the "mirror of the Gospel", its true voice. It is the only way to be faithful to what we see as its objective, the reason why the Lord has donated it to us. If it speaks the Gospel's language, this means that its mission is definitely fitting with that of the Gospel itself.

The Shroud shines when the Gospel enlightens it, when it is used as a complement to the Gospel's teaching.

What the Shroud and the Gospels tell us are two intertwined narrations; therefore, believing in the Shroud and believing in the Gospels is really the same thing. It is thus easy to understand why the Pope has called the Shroud "a mirror of the Gospel".

This is the start of our loving, contemplative journey guided by two leads: the Gospels, supported by the Shroud; the Shroud, enlightened by the Gospels. Someone said: the place where God dwells is Jesus Christ – and Jesus is here: look at the Shroud!

The blood we see on the Shroud

The Shroud recalls endless suffering: there is a body bearing signs of scourging and copious blood. During his meditation in front of the Shroud, on May 2nd, 2010, pope Benedict XVI drew attention on the blood itself in a moving observation: "How does the Shroud speak? It speaks with blood, and blood is life! The Shroud is an Icon written in blood; the blood of a man who was scourged, crowned with thorns, crucified and whose right side was pierced. The Image impressed upon the Shroud is that of a dead man, but the blood speaks of his life. Every trace of blood speaks of love and of life. Especially that huge stain near his rib, made by the blood and water that flowed copiously from a great wound inflicted by the tip of a Roman spear. That blood and that water speak of life. It is like a spring that murmurs in the silence, and we can hear it, we can listen to it in the silence of Holy Saturday".

Apart from the Gospels, other texts in the New Testament speak about Jesus' blood. Saint John says: "But if we walk in the light, just as he also is in the light, then we have fellowship with one

me egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato ... Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1 Gv 1,7; 2,1-2). Certo qui la condizione di Gesù è contemplata al momento attuale, nella gloria, ma la condizione del sangue di Gesù in relazione con il nostro peccato ha iniziato a realizzarsi quando quel sangue fu versato nella sua passione.

Il peccato

Anzi, è stato il peccato la causa di quel sangue. Bisogna guardare con intensità la Sindone per renderci un po' conto di quanto sia disastroso il peccato: esso riesce a causare tutta quella sofferenza a Dio stesso, non appena si azzarda a farsi uomo come noi. San Giovanni Paolo II ha espresso in modo suggestivo questa verità: «La Sindone è [...] immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo. Essa invita a riscoprire la causa ultima della morte redentrice di Gesù. Nell'incommensurabile sofferenza da essa documentata, l'amore di Colui che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16) si rende quasi palpabile e manifesta le sue sorprendenti dimensioni. Dinanzi ad essa i credenti non possono non esclamare in tutta verità: "Signore, non mi potevi amare di più!", e rendersi subito conto che responsabile di quella sofferenza è il peccato: sono i peccati di ogni essere umano. Parlandoci di amore e di peccato, la Sindone invita tutti noi ad imprimere nel nostro spirito il volto dell'amore di Dio, per escluderne la tremenda realtà del peccato. La contemplazione di quel Corpo martoriato aiuta l'uomo contemporaneo a liberarsi dalla superficialità e dall'egoismo con cui molto spesso tratta dell'amore e del peccato. Facendo eco alla parola di Dio ed a secoli di consapevolezza cristiana, la Sindone sussurra: credi nell'amore di Dio, il più grande tesoro donato all'umanità, e fuggi il peccato, la più grande disgrazia della storia». Per tutti è utile, nel momento della tentazione, guardare a quell'immagine dolorosa e ripetersi: posso far come voglio io, ma qualcuno che mi vuol bene è morto in quel modo. Viene perfino da pensare che nel paradiso terrestre, quando i nostri progenitori hanno scelto di non dare la preferenza a Dio ma al proprio interesse, a rimmetterci furono solo loro (anche se non è vero, perché Dio stesso ne fu rattristato), mentre qui paga uno che è assolutamente innocente e ha solo il torto di volermi troppo bene.

Il corpo del Figlio e il corpo dei figli

La sede nella quale fu più visibile la sofferenza di Gesù è stato il corpo e la Sindone ci rimanda i parti-

another, and the blood of Jesus Christ, his Son, cleanses us from all sin [...]. My little sons, this I write to you, so that you may not sin. But if anyone has sinned, we have an Advocate with the Father, Jesus Christ, the Just One. And he is the propitiation for our sins. And not only for our sins, but also for those of the whole world". (1 John 1:7; 2:1-2). In these passages Jesus' condition is contemplated in glory; however, the condition of Jesus' blood as related to our sin had started when the blood itself was spilled during the Passion.

Sin

It was sin itself that had caused the blood. One must look at the Shroud intensely in order to understand how calamitous sin is: it is able to cause sufferance to God himself, as soon as he dares to become a man like us. The saint pope John Paul II has suggestively expressed this truth: "The Shroud is [...] the image of God's love, but also of the sin of men. It invites us to rediscover the cause of Jesus' redeeming death. In the immeasurable pain it describes, He who has "so loved the world that he gave his only-begotten Son" (John 3:16) makes His love nearly palpable in its unexpected scale. In the presence of it, a believer can do nothing but truthfully cry out: "Lord, you couldn't have loved me more!", and immediately acknowledge that the cause of such pain is sin: each person's sins. As it tells us a tale of love and sin, the Shroud invites us to embed the facet of God's love in our spirit, so that the latter can be freed by the terrible reality of sin. The contemplation of such tormented body helps us to free ourselves from superficiality and egoism. By repeating God's words and by following centuries of Christian knowledge, the Shroud whispers unto us: believe in the love of God, the greatest treasure donated to mankind, and avert sin, the greatest tragedy in history".

As temptation comes, it is useful for us to look at that grievous image and repeat: I can do whatever I want, but someone who loves me has died in that way. We could almost suppose that in the garden of Eden, when our forefathers chose to prefer their interest to God, they were the only ones to be affected by their actions (even though that is not true, since God himself grew sad about them), while in this case the only one 'paying for them' is someone absolutely innocent whose only sin was loving too much.

The body of the Son and the body of the sons.

The place where Jesus' suffering was more visible was his body and the Shroud recalls the details of such sorrowful event. Nowadays, refer-

colari di quella vicenda dolorosa. Oggi i richiami del corpo si moltiplicano, tanto è proiettata l'attenzione su quella componente della vita, al punto che la bellezza e utilità del rapporto con una persona è valutata sulla base della condizione del corpo, salvo passare dall'esaltazione al disprezzo quando questa condizione deperisce. Ma il richiamo diventa impegnativo soprattutto quando si incontra il corpo sofferente, nei luoghi della tribolazione o davanti alle devastazioni della crudeltà umana, e quando nella fede si pronuncia sul pane la parola incredibilmente misteriosa: «Questo è il mio corpo». Il ciclo si chiude quando il corpo diventa incapace di veicolare un rapporto, perché è fissato nell'immobilità della morte, privo di vita. E sempre emerge la domanda del senso: perché ci è data questa realtà tanto concreta quanto enigmatica che è il corpo?

Secondo le Scritture Dio ha creato il corpo; ed è cosa buona, come tutto ciò che procede dalla creazione (Gn 1,31). Ma il corpo del primo figlio dell'uomo cade vittima della violenza invidiosa di un fratello (Gn 4,8). Dal corpo di Eva nasce una «stirpe» che sconfiggerà il serpente (Gn 3,15). Al compiersi di questa promessa incontriamo il corpo di un bambino, che si offre al Padre, proclamando: «Un corpo mi hai preparato» (Eb 10,5). E questo corpo sarà lo strumento per compiere la volontà del Padre (Eb 10,10).

È il corpo che il Padre ha dato al *Figlio*, perché gli rendesse il culto, il sacrificio, l'unico che gli poteva piacere (Eb 10,8-9), il corpo che ha permesso al Figlio di Dio di entrare nella storia umana, che Maria ha formato al Figlio come prima e massima collaborazione della creatura umana all'amore del Padre e all'opera della salvezza; il corpo che ha condiviso tutte le vicende della nostra vita, che ha permesso al Verbo di trasmetterci la parola dell'Amore; il corpo che ha subito tutti gli insulti del male, il massimo dell'umiliazione e della tortura, che ha taciuto tre giorni nel sepolcro, il tempo in cui il Figlio cessava di essere uomo vivente.

Questo corpo ha vinto la morte, è stato glorificato nella risurrezione e regna nel trionfo eterno alla destra del Padre, dove prepara un posto anche per il nostro corpo glorificato; oggi si fa presente nel nostro quotidiano nel mistero dell'Eucarestia, offerto al Padre in soave odore di adorazione, di espiazione, di intercessione.

In continuità con quello è il *nostro* corpo, attraverso il quale partecipiamo alla misteriosa vicenda dell'umanità di Gesù, assumendola nel Sacramento, immolandoci con essa nella sofferenza e nella morte, assimilandoci ad essa nella partecipazione alla gioia gloriosa; il corpo creato e redento per giungere alla gloria eterna col suo Salvatore, il corpo scrigno dei nostri caratteri individuanti che vengono conservati ed esaltati nella risurrezione, «luogo simbolico» in cui l'uomo si pone nello spazio e nel tempo, essendo l'unica possibilità che l'uomo ha di essere al mondo, esistente nella bisessualità come ha voluto il piano

ences to the body are growing in number, so that the beauty and utility of a relationship with someone is valued on the basis of bodily health, which is exalted but despised when the body itself falls ill. But the link to our body becomes imperative when one meets a suffering body, where tribulation is or in the face of devastation caused by human cruelty, and when during Mass the incredibly mysterious words are pronounced: “This is my body”. The cycle is complete when the body becomes unable to transmit any relationship, since it is fixed in the immobility of death. There will always be a question: why were we given such concrete but enigmatic reality?

According to Scripture God created the body; it “was very good”, as was all the rest he had made (Genesis 1:31). But the body of the first son of man fell victim to his brother’s envious violence (Genesis 4:8). From Eve’s body was born a ‘descent’ that would conquer the snake (Genesis 3:15). When this promise was fulfilled, we meet the body of a baby, who donates himself to the father, by saying: “You gave me a body” (Hebrews 10:5). This very body would be the instrument by which the Father’s will was accomplished (Hebrews 10:10).

It is the body that the Father gave to the *Son*, so that the latter would offer him cult and sacrifice, the only ones he would appreciate (Hebrews 10:8-9); the very body that allowed the Son of God to enter human history; the very same body that has shared all the events in our life; the very same body that allowed the Word to hand down the word of Love; the very same body that has endured the insults of pain, maximum humiliation and torture and fell silent for three days in the tomb, when the Son ceased to be a living man.

This body has conquered death, was glorified in resurrection and reigns in eternal triumph at the right hand of the Father, where he prepares a place for our glorified body, too; today, he is present in the mystery of the Eucharist, which is offered to the father in pleasing adoration, expiation, intercession.

Our own body follows the same path: through it, we partake in the mysterious event of Jesus’ humanity by taking it in the Sacrament, sacrificing ourselves in pain and death, assimilating ourselves to it in partaking in its glorious joy; a body which was created and redeemed in order to reach eternal glory with its Savior; a body that is the shrine of our peculiar features, which are preserved and exalted through Resurrection, the “symbolic place” in which men is located in history through space and time; the body as a means of love, but also of wretched inventions of hatred: a protagonist in the “exhibition of the body and the disappearing of the sacred”; a body that suffers, loves, sins, dies – and resurrects. In a way,

creatore di Dio, ponte del nostro rapporto con tutti i fratelli, il corpo strumento di un impegno di amore ma anche di sciagurate invenzioni di odio, protagonista nel processo dell' "ostensione del corpo e scomparsa del sacro", il corpo che soffre, che ama, che pecca, che muore - che risorge. In qualche modo la storia della salvezza è segnata dal dialogo tra il corpo del Figlio e i nostri corpi di figli.

Nella storia del *cristianesimo* gli atteggiamenti verso il corpo sono stati vari: molto severi, perfino masochisti; benevolmente austeri nei riguardi di «frate asino»; rispettosi verso lo strumento dell' autorealizzazione; oggetto di amore particolare nell'impegno con cui viene accostata la solitudine e la sofferenza del fratello.

Per quale scopo ci è dato il corpo? Ogni vivente desidera godere, ma quanto presente è a ognuno la prospettiva della sofferenza, in attesa di quando giungerà. Giunge, infatti, e il problema, la pena, si intensifica. Le modalità della sofferenza sono le più varie, ma la presenza è universale e ogni dolore partecipa un po' della sofferenza causata dagli altri. La realtà più assurda è il fatto che l'uomo si ingegni a creare dolore, a moltiplicarlo, a renderlo sempre più raffinato e straziante; che il procurare dolore, anche solo vederlo, possa procurare soddisfazione, fino all'esaltazione masochista.

Il corpo della Sindone

La Sindone è testimonianza di una sofferenza estrema, causata dalla malvagità umana.

La vicenda dell'uomo che fu avvolto nel lenzuolo sindonico è vivacemente descritta nei particolari delle torture che lo hanno portato alla morte. I piedi sono stati trapassati da chiodi, come pure la mani; il dorso è stato colpito da un numero elevato di colpi di flagello (superiore al centinaio), che hanno raggiunto anche il torace (forse anche il volto) e le gambe fino ai polpacci; il volto è stato fatto oggetto di colpi di vario genere, probabilmente schiaffi e pugni e forse anche bastonate (sul naso); sulla testa è stato posto un copricapo con molte punte acuminate, che hanno offeso la cute; il lato destro del torace è stato colpito da un' arma punta, che ha provocato una profonda ferita, da cui è sgorgato un fiotto di sangue che i medici legali qualificano come sangue cadaverico, emesso cioè dopo il decesso del crocifisso.

Chi ha una minima familiarità con le narrazioni evangeliche è portato spontaneamente, nel fissare lo sguardo sull'immagine sindonica, ad accostarla a quanto egli sa della vicenda finale di Gesù: per l'importanza che riveste per lui quella vicenda sorge naturalmente un rapporto di interesse affettuoso per l'immagine stessa. Il fatto si ripete da secoli ed è all'origine della devozione sindonica, dell'accorrere di folle di pellegrini alla venerazione di quello che spontaneamente viene qualificato come il «santo telo».

the history of salvation is marked by the dialogue between the Son's body and our own bodies as sons.

In the history of *Christianity*, attitudes towards the body have varied greatly: uncompromising, even masochistic; graciously austere towards "frate casino"; respectful towards the tool of auto-realization; the object of a peculiar love in the way our brother's solitude and pain is confronted.

Why were we given a body? Everyone wants to be happy, but equally present in our lives is the perspective of pain. When it ensues, suffering gets worse. Pain comes in different shapes, but its presence is universal and all types of pain share our fellow men's sufferings. The most absurd thing is that mankind makes an incredible effort to create pain, multiply it and make it ever more refined and excruciating; the most absurd thing is that provoking pain can be so satisfying that he who causes it becomes masochistically exalted.

The Shroud's body

The Shroud is proof of extreme pain caused by human wickedness.

The story of the man who was wrapped up in the cloth is vividly described in the details pertaining to the tortures that led him to death.

His feet were pierced by nails, as were his hands; his back was scourged many times (more than one hundred) and some of the blows reached his torso (maybe even his face) and his legs up to his calves; his face was struck in many ways, probably by slapping and punching, maybe even by clubbing (on his nose); his head was crowned by a headgear with many sharp points, which pierced his skin; his right side was struck by a pointed object, which caused a deep wound that emanated a stream of blood: forensic doctors qualify it as 'corpse blood', that is blood originating after death.

By looking at the Shroud, anyone even vaguely familiar with the Gospel spontaneously compares it with what is known about Jesus' final moments on Earth; this causes affection and interest towards the image itself.

This very attitude is centuries old and represents the beginning of the devotion to the Shroud, where crowds of pilgrims flocked to venerate what was spontaneously called the "holy cloth".

Some words from the Scripture are extremely explanatory in order to reach the awareness of a sacrificed body. The *Letter to the Hebrews*, in particular, is extremely direct in describing the attitude of the Son (Jesus, our "supreme high priest": 4, 14) as he enters the world in order to partake in human condition: "he said, on coming into the world: You wanted no sacrifice or cereal offering, but you gave me a body. You took no pleasure in

Fra le più indicative, è dato ascoltare parole che invitano a prendere consapevolezza della vicenda di un corpo offerto in sacrificio. La Lettera agli Ebrei ha un'affermazione molto significativa - nel passo già ricordato - per descrivere l'atteggiamento del Figlio per eccellenza (quel Gesù che è nostro «grande sommo sacerdote»: 4,14), nel momento in cui egli entra nel mondo a partecipare della condizione umana: «Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà. [...] Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre» (Eb 10,5-7.10). L'autore sta insegnando che la Legge (mosaica), con i suoi sacrifici ripetuti, si è dimostrata insufficiente a dare salvezza; ora l'oblazione (sacrificale) perfetta ed efficace è realizzata da un corpo, che il Padre stesso ha preparato (un probabile richiamo all'intervento creatore del primo uomo), da cui viene compiuta l'esecuzione della sua volontà. E questa realizzazione avviene «per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo». Due volte entra in scena il richiamo al corpo (vv, 4 e 10) e la seconda completa il senso della prima: il corpo è stato preparato per "offerta. Al posto di sacrifici, offerte, olocausti, il Figlio Gesù Cristo presenta l'offerta del suo corpo. Questo è il compimento della volontà del Padre e questo compimento ottiene la realizzazione della volontà che ci salva.

Si chiude in questo modo l'arco che unisce l'inizio dell'incarnazione alla conclusione dell'immolazione sulla croce, all'insegna del compimento costante della volontà divina che, nell'accettazione dell'offerta del Figlio, concede all'uomo la salvezza. In quest'ottica il corpo del Figlio è il soggetto che contemporaneamente, e fin dall'inizio, compie la volontà del Padre e offre se stesso in sacrificio: offerente (sacerdote) e vittima.

Una chiave di interpretazione

È inevitabile la domanda: dove sta la radice di questa economia? La santificazione che il Padre ci vuole concedere attraverso quel sacrificio («Per quella volontà siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo»: v. 10) è anzitutto ristabilimento dell'ordine che è stato rotto dalla trasgressione di quella volontà. Il rapporto alla sovranità divina si qualifica in primo luogo in una determinazione della volontà, ma la sua espressione umana si traduce nella dimensione corporea. In quella stessa dimensione in cui si era espresso il rifiuto dell'uomo alla volontà di Dio si esprime ora la totale adesione a quello stesso volere.

Nell'offerta sacrificale del corpo di Cristo l'effusione del suo sangue è fondazione della nuova alleanza. Lo si ode dalla bocca stessa di Gesù, quando dà il

burnt offering or sacrifice for sin; then I said, 'Here I am, I am coming [...] to do your will, God [...]. And this will was for us to be made holy by the offering of the body of Jesus Christ made once and for all" (10 : 5-7, 10). The author is teaching us that the (*Mosaic*) Law, with its repeated sacrifices, has proved insufficient for salvation; now, the perfect and effective (sacrificial) oblation is carried out by a body prepared by the Father himself, from which His own will is accomplished (a possible reference to the first man's creative intervention). This realization happens "by the offering of the body of Jesus Christ"; moreover, the latter completes the former's sense: the body has been prepared for the offering. Instead of sacrifices, offerings, holocausts, the Son Jesus Christ offers his own body. This is the fulfillment of the Father's will: this accomplishment achieves the realization of a will that saves us.

The curve connecting the beginning of incarnation to the Cross is thus complete, as a continuous fulfillment of divine will which, in accepting the Son's offering, grants salvation to mankind: the Son's body is the subject who simultaneously fulfills the Father's will and offers himself as a sacrifice: a priest and a victim.

A key to understand the issue

One question is unavoidable: where lies the beginning of such process? The sanctification the Father wants to grant us through that sacrifice ("And this will was for us to be made holy by the offering of the body of Jesus Christ") is essentially a recuperation of the order that had been broken when that very same will was disobeyed. The relationship with divine sovereignty is firstly qualified by a determination of will, but its human expression translated in a bodily dimension. The very same dimension where mankind's refusal of God's will had expressed, now expresses total adhesion to the same value.

In the sacrificial offering of Christ's body, the spilling of his blood is the foundation of a new covenant. We hear this from Jesus' own mouth, when he donates his body during the Last Supper: in the Eucharistic rite, the bread-body is accompanied by the chalice, which is the "the new covenant in my blood." (as reminded by Saint Paul in his First Letter to the Corinthians). The Letter to the Hebrews (9: 11-14) clearly describes the features of both the first and the new covenant: the blood of goats and bull calves before, the blood of Christ now. The clear reference to the ways in which the mosaic covenant had been contracted shows the belief that the first Christians had in the sacrificial role played by the spilling of Jesus' blood and the gift of his body. Jesus' actions during the Last Supper are carried out with reference and in anticipation of the upcoming crucifixion.

suo corpo nell'ultima cena: nell'istituzione del rito eucaristico l'offerta del pane-corpo è accompagnata da quella del calice, che è «la nuova alleanza nel mio sangue» (ne riporta il ricordo san Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi 11,25). La Lettera agli Ebrei (9,11-14) descrive chiaramente i fattori della prima e della nuova alleanza: il sangue di capri e di vitelli prima e il sangue di Cristo ora. Il chiaro rimando alle modalità con cui fu contratta l'alleanza mosaica manifesta il convincimento che la prima cristianità aveva del valore sacrificale assunto dal versamento del sangue e dal dono del corpo di Gesù. L'intervento dell'ultima cena viene fatto da Gesù in riferimento e anticipo della crocifissione imminente, in un momento però in cui l'iniziativa dell'evento sta ancora completamente nelle sue mani, mentre nel torno di poche ore ogni libertà gli sarà tolta. Pare di poter cogliere il suggerimento che vede in questo evento il culmine dell'impegno espresso al momento dell'entrata nel mondo: il corpo che il Padre gli ha preparato e che egli ha usato nel compimento pieno della sua volontà ora giunge al punto della sua massima realizzazione. La sua offerta sacrificale è non solo atto di omaggio perfetto al Padre ma anche oggetto di un dono che crea unità con i suoi, in una dimensione potenzialmente aperta alla totalità degli esseri umani. Da vittima a cibo: non stupirà troppo se il passo successivo parlerà di un corpo Chiesa, che sarà perfetto solo quando «accorperà» l'umanità intera.

Daniela Zanetta, giovane donna morta alla soglia dei ventiquattro anni (1962-1986), scriveva in una "lettera a Gesù": «Non ti sono bastati gli scherni, gli insulti e le umiliazioni, hai voluto provare, o Signore, il dolore fisico; l'hai voluto imprimere nella tua carne come un marchio di fuoco. [...] Da questa meravigliosa sintesi di dolore e redenzione nasce l'occasione dell'ammalato che si riassume nella frase di san Paolo:

"Completo nella mia carne la passione di Cristo!" [...]. Certi che la sofferenza è un grande dono di Dio, contraccambiamolo con la nostra piena serena adesione a quello che è il suo progetto su di noi».

I segni dell'amore presenti sulla Sindone

La Sindone interviene solo a cose finite. Il corpo che essa avvolge, il volto che lascia su di essa la sua impronta, è passato attraverso il doppio momento del primo sospiro: «Passi da me questo calice», corretto subito da un altro: «Ma non la mia bensì la tua volontà sia fatta». La prima preghiera la facciamo anche noi e non dobbiamo vergognarcene; la seconda voglia aiutarci il Signore a pronunciarla con il desiderio di imitare un po' il suo abbandono al Padre.

Per Gesù non è tanto chiaro se la flagellazione preparasse già l'estremo supplizio o se volesse essere ancora un crudele contentino concesso da Pilato agli accusatori di Gesù, perché non insistessero nel ri-

However, during the Last Supper, the effort was still completely in his hands, whereas a few hours later he would be deprived of all liberty. This seems to suggest that this event was the apex of Jesus' commitment as he entered the world: the body prepared for him by the Father, which he has used in order to completely fulfil his will, is now completely realized. Not only is his sacrificial offering a perfect homage to the Father, but also the object of a gift that creates unity for him and his people, in a dimension that is potentially open to the whole of mankind. From victim to nourishment: it is not a surprise that the following step will tell us of a body-Church which will only be perfect when it will "consolidate" the whole of mankind.

Daniela Zanetta, a young woman who died aged 24 (1962-1986) wrote in a "Letter to Jesus": "The derision, insults and humiliations were not enough for you; you wanted to experience, o Lord, physical pain; you wanted to engrave it in you flesh as a brand [...]. This marvellous synthesis of pain and redemption arouses the infirm's attitude summarized by Saint Paul: "In my flesh I complete Christ's passion" [...]. Certain that pain is a great gift from God, let us reciprocate it with our full adhesion to his project for us".

The signs of love present on the Shroud

The Shroud only steps-in when everything is finished. The body it envelops, the face that leaves its trace on it, has gone through a twofold moment: at first, "take this cup away from me"; then, shortly after: "let your will be done". The first prayer is also ours: we must not be shy about it; as for the second one, may the Lord help us to even remotely imitate his trust in the Father.

Jesus himself was unsure if the scourging was a preparation for the extreme punishment, or rather a cruel sop granted by Pilate to Jesus' accusers, so that they may not insist in demanding his death. In both cases, the executioners had to be careful not to let the victim die during torture.

All of Jesus' body was involved in it. It was the body born from Mary, beautiful as humbly and pure his unique mother was. That body has suffered for each time we misuse our own body: when we idolize its beauty, when we spoil it in search for all kinds of pleasure, be it food or affection, when we gamble it in search for profit...

The most handsome among the sons of men wanted to become a trodden worm, a mass of bloody flesh. He can no longer stand straight: together with his physical strength, every chance to dictate respect was lost. They can scorn him, say whatever they want to him, since he is no longer able to reply and defend himself.

Then, crucifixion: a long and cruel torment, culminating in the raising on the "stipes" which

chiederne la morte. In ambedue i casi i carnefici dovevano badare a non esporre il torturato al pericolo di spirare sotto i flagelli. Eppure quale disastro avvenne su quel corpo, a giudicare dalle testimonianze della Sindone.

Tutto il corpo ne è coinvolto. È il corpo nato da Maria, bello della bellezza modesta e purissima di quella mamma unica. Quel corpo ha sofferto per ogni cattivo uso che noi facciamo del nostro corpo: quando lo idolatriamo esaltandone la bellezza, viziandolo nella ricerca di ogni piacere, del cibo, dell'affettività, giocandolo per scopo di guadagno ...

Il più bello tra i figli degli uomini ha voluto rendersi verme calpestato, un ammasso di carne sanguinolenta. Egli non ha più la forza di stare eretto sulla sua persona e con la vitalità fisica è infranta ogni capacità di imporre rispetto. Lo possono irridere, dirgli quello che vogliono, perché egli non è più in grado di reagire e difendersi.

Poi la crocifissione: tormento lento e crudele, culminato con l'indescrivibile strazio dell'innalzamento sullo «stipes» che sta attendendo. Incomincia la tortura della respirazione sempre più impossibile, mentre tutte le funzioni del corpo - già tanto prostrate - risentono del contraccolpo e iniziano ad alterarsi.

Nessuno dei particolari di questo procedimento è sfuggito alla registrazione della Sindone. Accade anzi che sia essa a illustrare quanto i vangeli sottacciano o vi sorvolano; addirittura ci rende più crudamente comprensibili procedimenti che le scarse descrizioni dell'antichità non si preoccupavano di spiegare a fondo. Ma tutto trova il suo riscontro nella pur breve narrazione evangelica.

La morte giunse liberatrice e distruttrice. Essa interruppe i rapporti che Gesù aveva intrattenuto con un numero incalcolabile di persone; quel corpo che era stato il tramite di tanti rapporti interpersonali cadde nell'immobilità del ghiaccio.

Fa sensazione il pensiero di questo evento: niente di più normale di una morte, niente di più innaturale di questa morte. Essa colpiva chi aveva dimostrato di avere veramente il potere sulla vita. Era contemporaneamente la conseguenza della mal-vagità umana e l'assurdo di un Dio che si lascia sconfiggere. La divinità non ammorbidiva per nulla la tragicità dell'esperienza umana. Gesù moriva impotente, derelitto, tradito. L'atto più denso di conseguenze di tutta la storia si lasciava declassare al livello della banale conclusione di un procedimento eliminatorio. Eppure su tutto dominava una realtà, che l'evangelista Luca (e in modo equivalente Giovanni) tiene a evidenziare: l'amore! Gesù muore pensando al Padre e agli uomini che il Padre gli ha affidato: anche a me.

La Sindone ha fissato tutto questo indicibile mistero.

Il sepolcro e il Sabato santo

Un cadavere è un problema: in mezzo a noi non può

await him. Breathing becomes increasingly hard, while all the body's functions are affected by the repercussions and start to change.

No detail in this event has escaped the Shroud. On the other hand, it is the Shroud itself that describes what the Gospels do not recount; it makes us understand some peculiar proceedings that incomplete ancient descriptions do not bother to explain in full. However, everything is completely fitting with the Gospels' narration.

Death came as liberating and destructive. It ended all relationships Jesus had with an incalculable number of people; the same body which had been the means of many relationships fell paralyzed.

The very thought of this even is shocking: nothing is more normal than death, but nothing is less natural than *this* death. It struck he who really had power over life. It was at the same time a consequence of human wickedness and the absurd idea of a beaten God. Divineness did not soften the tragedy of mankind. Jesus died powerless, derelict and betrayed. The most consequential act in the whole of history was being downgraded to a mere conclusion in an eliminatory process.

However, everything was dominated by a reality unmistakably underlined by Luke (and equally John): love! Jesus died thinking about his Father and about all the men the Father gave him custody of.

The Shroud engraves this unutterable mystery in our memory.

The tomb and Holy Saturday.

A corpse is a problem: it cannot be left among us, a place must be found for it. Finding a place for it means removing it; at the same time, it also means allowing us the chance to go back and visit it. For the first time, the law of life is affirmed: in order to keep us united, it separates us.

Geographical separation is the less burdensome: the hardest one to bear is the ending of all relationships with other people. The tomb welcomes something that cannot communicate: therefore, it 'closes itself off'. People will continue to visit the sepulchre, even though they know nothing but disrepair can be found in it. A well-known literary theme praises the piety residing in the cult of tombs: however, it is just a moving return to a non-existing past. The sepulchres themselves arouse the regret of no longer being able to express affection and gratitude to those who have departed this life.

This mystery is extremely present in the Shroud. The Shroud is the product of Jesus' burial; it was born with it, for it. The way it was produced is still a mystery, but it's obvious that it was made during the mysterious time that passed between the deposition from the Cross and the unclear moment when the cloth ceased to wrap the corpse.

rimanere e bisogna trovargli un posto. Trovargli un posto vuol dire allontanarlo e contemporaneamente garantirci la possibilità di tornare a fargli visita. Si afferma per l'ultima volta la legge della vita, che per mantenere uniti, separa.

La separazione del luogo è la meno pesante: quella più insopportabile è la fine di ogni relazione con altre persone. Il sepolcro accoglie una realtà incapace di comunicare e perciò si chiude su se stesso. Si continuerà a visitare il sepolcro, sapendo che dentro non vi è nulla, se non sfacelo. Un tema letterario noto canta la pietà del culto dei sepolcri: ma è solo ritorno commosso a un passato che non esiste più. Proprio presso i sepolcri è frequente il rimpianto per non essere più in grado di esprimere l'affetto e la riconoscenza che non abbiamo dati a chi non è più, quand'era ancora in vita.

Questo mistero è testimoniato al massimo nella presenza della Sindone. La Sindone è frutto della sepoltura di Gesù, nasce con essa, per essa. Continua a essere mistero come si sia prodotta ma è evidente che si è prodotta in quel tempo misterioso che è trascorso fra la deposizione dalla croce e il momento impreciso in cui il telo, non ancora toccato dagli effetti di una qualsiasi alterazione del cadavere, ha cessato di avvolgerlo.

Chi mai riuscirà a dire che cosa siano state veramente quelle ore? All'esterno del sepolcro dominava la soddisfazione per i nemici di Gesù, che erano riusciti a far tacere per sempre l'inquietante interlocutore, e regnava lo smarrimento per quanti si trovavano privi della sua presenza, circondati da poteri ostili, tormentati dal ricordo del pavido abbandono in cui avevano lasciato il loro Maestro. Ma all'interno del sepolcro regnava una pace difficile da qualificare. Ogni volta che su di essa si affaccia l'attenzione del credente, è muto stupore quello che l'assale. Come era possibile che l'Uomo-Dio giungesse a quell'estremo? E che ne è ora di lui? Morte vera, senza diminutivo alcuno è quella che si è impossessata dell'uomo Gesù. Egli non è più uomo (vivente). Quella persona ha cessato di esistere. Ma che ne è di quella divinità che sosteneva la sua umanità e dava autorità al suo intervento? La persona che non esisteva più come prima attendeva di essere ricostituita nella sua integrità al momento della risurrezione, quando il Verbo Dio si sarebbe riappropriato dell'umanità rendendola gloriosa.

Mistero del silenzio. Sembra totale: di Dio, di Gesù, dei suoi. È silenzio fecondo, che sta maturando l'esplosione della gloria di Dio. Preparare da tanti silenzi di Gesù durante la sua vita, fino allo svolgimento della passione, ora raggiunge il massimo della sua fecondità. Ed è modello di ogni nostro silenzio: quello che ci è imposto da condizioni avverse di salute, quello imposto dalla prepotenza delle persone, quello che ci assale alla constatazione del male che abbiamo fatto e che non riusciamo a rendere reversibile, quello scelto per una ricerca dell'essenziale, per un cammino spedito verso Dio. Il silenzio del

Will there ever be someone able to tell us what happened during that time? Outside the tomb, satisfaction dominated for Jesus' enemies, who had managed to silence their unsettling interlocutor. Confusion reigned for those who had found themselves deprived of his presence, surrounded by hostile powers, tormented by how ridiculously and fearfully they had neglected their Master. However, inside the sepulchre, an indescribable peace reigned. Each time the believer confronts it, he is beset by bewilderment. How was it possible that God-Man reached such extreme? What happened to Him? A true death is what took possession of Jesus. He is no longer a (living) man. That person has ceased to exist. But what happened to his divinity, which supported his humanity and gave power to his interventions? The person who no longer existed as of before awaited to be restored to its former state during Resurrection, when the Word of God would take its humanity back and make it glorious.

The mystery of silence. It seems total: God's silence, Jesus' silence, the disciples' silence. It is a fruitful silence, which is preparing an explosion of God's glory. It reaches its peak at that very moment, having been prepared by Jesus' many silences during his life until the Passion. It is a model for all of our silences: that imposed by ill health, that imposed by the arrogance of men, that which besets us when we acknowledge we have done something wrong and cannot set things straight, that which we choose in order to find what is essential in a quick journey towards God. May the tomb's silence teach and encourage us to accept silence, even when it is the farthest from our desires.

Since the New Testament, ancient Christian writers have always tried to provide that silence with some kind of meaning; in the Symbol of the Apostles itself, the "descent to the dead" is placed immediately after burial: "He suffered under Pontius Pilate, was crucified, died and was buried; he descended to the dead; on the third day he rose again". In biblical imagery, underneath the Earth ("hell"), one finds a place inhabited by the dead, who are not necessarily wicked (only later would the word signify "Hell" as the place where people are sent following God's negative judgement). These passages in the Creed summarize a few expressions that can also be found in the New Testament, which speak about Jesus descending to the dead and rising to Earth again (see Romans 10: 6-7). Its fundamental meaning denotes the belief that Jesus totally shared in human condition through death, only to redeem it with his victory over it.

In a catechesis on January 11, 1989, the Blessed pope John Paul II ended his explanation for these passages as follows: "We can therefore say that

sepolcro ci insegni e incoraggi nell' accettazione di quei silenzi che troviamo più contrari a ogni nostro desiderio.

L'antica riflessione cristiana, a partire dagli scritti neotestamentari, ha cercato di dare un contenuto a quel silenzio, al punto che nel simbolo apostolico (antichissima formula di fede) la "discesa agli inferi" è posta subito dopo la sepoltura: «Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte». Nell'immaginario biblico c'è un luogo, sotto terra ("gli inferi"), che costituisce il regno dei morti, che non sono necessariamente cattivi (solo più tardi da quel vocabolo proverrà l'inferno, luogo destinato a chi viene condannato nel giudizio divino). L'articolo del "credo" condensa alcune espressioni, non numerose, del Nuovo Testamento, che parlano di una discesa di Cristo tra i morti, di dove egli è risalito (cfr. Rm 10,6-7). Il suo significato fondamentale esprime la convinzione che Gesù ha condiviso o totalmente la sorte dell'uomo terminante nella morte, per riscattarla però con quella vittoria sulla morte partecipata da tutti, senza esclusione di tempo e di spazio.

Il papa Beato Giovanni Paolo II in una sua catechesi dell' 11 gennaio 1989 concludeva la spiegazione del nostro articolo di fede con queste espressioni: «Possiamo dunque dire che la verità espressa dal Simbolo degli apostoli con le parole "discese agli inferi", mentre contiene una riconferma della realtà della morte di Cristo, nello stesso tempo proclama l'inizio della sua glorificazione. E non solo di lui, ma di tutti coloro che per mezzo del suo sacrificio redentore sono maturati alla partecipazione della sua gloria nella felicità del regno di Dio».

Il sentimento più proprio per chi si pone in meditazione di fronte alla Sindone, oggi, nel Sabato santo, parte dalla consapevolezza di quel che visse la Sindone nel suo primo Sabato santo: un' esperienza di attesa sofferta ma fiduciosa, in cui fede e speranza si sostengono e completano a vicenda. Per ognuno giunge il momento di passare la soglia, nell'attesa che si apre alla gioia dell'incontro. Scrivendo ai credenti di Tessalonica, nel primo scritto cristiano, san Paolo pronunciava la parola più rassereneante: «E così saremo sempre con il Signore» (1 Ts 4,17).

the truth expressed by the Apostles' Creed in the words "he descended into hell", while confirming the reality of Christ's death, at the same time proclaims the beginning of his glorification; and not only of his glorification, but of all those who, by means of his redemptive sacrifice, have been prepared for the sharing in his glory in the happiness of God's Kingdom.

The most appropriate felling for those who meditate in front of the Shroud during Holy Saturday must necessarily come from the awareness of what the Shroud experienced during its first Holy Saturday: an experience of sorrowful but confident expectation, in which faith and hope sustain and complete each other. The moment in which we will have to cross the threshold comes for all of us, while we await for a joyous meeting. As he was writing to the faithful of Thessaloniki, Saint Paul spoke the most reassuring words: "we shall be with the Lord forever" (1 Thessalonians 4: 17).



LA SINDONE DELLA CITTÀ DEL GATTOPARDO. TRA PASSIONE E DEVOZIONE

Ilenia Pia CONSIGLIO

Studentessa iscritta alla facoltà di Architettura presso il Politecnico di Torino e tirocinante presso il CISS^[1]

La Sacra Sindone è indubbiamente uno degli oggetti di culto più venerati nella religione cristiana d'Oriente e d'Occidente, in quanto considerata da molti fedeli come un'icona significativa legata alla passione e morte di Gesù Cristo.

Tra le testimonianze devozionali, diffuse in tutto il mondo legate al Sacro Lino, un ruolo di particolare importanza hanno assunto le riproduzioni integrali del lenzuolo in grandezza naturale, strettamente connesse alla percezione della fisicità della figura di Cristo impressa nel lenzuolo stesso.

Tra tali riproduzioni, anche la Sicilia vanta dei pregevoli reperti, alcuni dei quali posseggono legami diretti con la famiglia ducale dei Savoia, tra cui gli *extracta*, le copie integrali del Santo Sudario (le copie di Acireale, Caltagirone, Agrigento, Palma di Montechiaro e Barcellona Pozzo di Gotto), e due frammenti (il frammento di Giuliana e il frammento di Aragona).

Tra queste, la copia di Palma di Montechiaro, una riproduzione del Sacro Lenzuolo donata dall'Infante Maria di Savoia al teatino don Carlo Tomasi nel 1656, assume un ruolo di particolare rilievo. Questa reliquia rappresenta un importante legame tra la fede religiosa, la storia della famiglia ducale sabauda e le radici culturali e letterarie della Sicilia: la sua presenza e venerazione nella cittadina della provincia di Agrigento contribuiscono alla ricchezza spirituale e culturale della Regione.

Prima di proseguire con l'analisi storico-artistica del reperto palnese, è opportuno parlare del concetto di "copie" e del perché esse siano state diffuse (non solo in Sicilia). La casata dei Savoia, custode della prestigiosa reliquia in questione, ha sviluppato una vera e propria strategia propagandistica, sfruttando l'interazione tra il mondo del sacro e la società civile, sia nell'epoca tardo-medievale che nell'epoca moderna. In questo modo, la Sindone di Torino divenne il fulcro di una sacralità non solo sociale ma anche dinastica, quest'ultima consolidata dalla pietà personale dell'intera famiglia Savoia e dalla loro conseguente devozione.

«Propagandare il culto e la conoscenza della reliquia e con essa il prestigio sabauda, risponde a un'esigenza politica sapientemente condotta dai Savoia dentro e fuori i confini ducali» (Tomatis, Valle, 2023). Tale sacralità venne diffusa – in modo da raggiungere il più alto numero possibile di

THE SHROUD OF THE GAT- TOPARDO CITY. BETWEEN PASSION AND DE- VOTION

Ilenia Pia CONSIGLIO

Student enrolled in the Faculty of Architecture at Turin Polytechnic and trainee at CISS^[1]

The Holy Shroud is undoubtedly one of the most revered objects of worship in the Christian religion of East and West, as it is considered by many believers to be a significant icon linked to the passion and death of Jesus Christ.

Among the devotional testimonies, spread all over the world and linked to the Sacred Linen, a particularly important role has been played by life-size reproductions of the shroud, closely linked to the perception of the physicality of the figure of Christ impressed on the shroud itself.

Among these reproductions, Sicily also boasts some valuable finds, some of which have direct links to the ducal family of Savoy, including the *extracta*, the complete copies of the Holy Shroud (the ones from Acireale, Caltagirone, Agrigento, Palma di Montechiaro and Barcellona Pozzo di Gotto), and two fragments (one from Giuliana and another one from Aragona).

Among these, the Palma di Montechiaro copy, a reproduction of the Holy Shroud donated by the Infante Maria of Savoy to the Theatine don Carlo Tomasi in 1656, plays a particularly important role. This relic represents an important link among religious faith, the history of the Savoy ducal family and the cultural and literary roots of Sicily: its presence and veneration in the town in the province of Agrigento contributes to the spiritual and cultural richness of the region.

Before proceeding with the historical-artistic analysis of the Palmese relic, it is appropriate to talk about the concept of 'copies' and why they were disseminated (not only in Sicily). The House of Savoy, custodian of the prestigious relic in question, developed a veritable propaganda strategy, exploiting the interaction between the world of the sacred and civil society, both in the late Middle Ages and in modern times. In this way, the Shroud of Turin became the focus of a sacredness that was not only social but also dynastic, the latter consolidated by the personal piety of the entire Savoy family and their consequent devotion.

"Propagating the cult and knowledge of the relic, and with it the prestige of Savoy, responds to a political need wisely conducted by the Savoy within and outside the ducal borders" (Tomatis, Valle, 2023). This sacredness was disseminated – in order to reach as many believers as possible - starting

fedeli – a partire dalla prima metà del XV secolo attraverso funzioni celebrative come le ostensioni che, anche se relativamente frequenti, non erano tali da consentire partecipazioni estese [2].

Dall'inizio del Cinquecento fino all'avvento della prima fotografia alla Sindone del 1898 [3], vi furono anche altre modalità di propagazione del culto sindonico, tra cui le opere a stampa, le immagini votive e, infine, le copie integrali della reliquia (che molto spesso venivano donate) diffuse non solo all'interno dei confini del ducato ma anche fuori, come per esempio nella penisola iberica, nei territori appartenuti agli Asburgo e in Messico [4].

Tali copie – che talvolta riportavano il richiamo diretto alla casata dei Savoia – sono delle tele, in scala o – molto spesso – a grandezza naturale che, oltre a poter essere appoggiate all'originale per assorbirne la sacralità custodita nella reliquia autentica (pratica già diffusa nel Medioevo), venivano dipinte riproducendo l'immagine del corpo e del volto di Cristo [5].

La maggior parte delle copie, però, presentano delle caratteristiche difformi dall'originale: ciò è totalmente plausibile dato che l'immagine impressa sul Santo Sudario, che risiede nel duomo della città di Torino, non è stata dipinta (si tratta di una ossidazione disidratante superficiale delle fibrille del lino). Inoltre, dato che i Savoia non consentivano a chiunque la libera osservazione della reliquia, gli artisti che erano incaricati di riprodurla sfruttavano le occasioni concesse per fare dei disegni dal vivo e produrre delle copie, da cui vennero realizzati dei cartoni preparatori o bozzetti [6], utilizzati per dar vita ad ulteriori copie. Il lavoro prodotto con gli *extracta*, ovvero le riproduzioni della reliquia, non era visto come una semplice commissione dal principe all'artista, ma come un atto cerimoniale che pretendeva un'adeguata preparazione spirituale volta a rievocare il mistero e diffonderne l'unicità della reliquia.

Tra gli innumerevoli cartoni preparatori, molto interessante è quello attraverso cui è stata realizzata la copia del Sacro Lino presente a Palma di Montechiaro, le cui vicende sono riconducibili alle iniziative di Giulio Tomasi (1614-1669), il cosiddetto "duca santo" e fondatore del paese, che ha lasciato un'impronta significativa nella storia locale, non solo per le sue opere di beneficenza e religiose, ma anche per la sua influenza nella creazione di luoghi di culto e devozione. A tal proposito, il paese stesso fu fondato proprio nel giorno dell'invenzione della Croce, il 3 maggio del 1637 [7].

Tra i tanti progetti promossi da Tomasi, uno dei più importanti fu sicuramente il piano "Strada della Croce", ideato con l'astronomo ragusano Giovanni Battista Hodierna, primo arciprete del paese in questione: il percorso prevedeva un lungo sentiero sulla collina del "Monte Calvario" e che culminava con la costruzione di una piccola chiesa [8].

from the first half of the 15th century through celebratory functions such as ostentations that, although relatively frequent, were not likely to allow widespread participation [2].

From the beginning of the 16th century until the advent of the first photograph of the Shroud in 1898 [3], there were also other ways in which the Shroud cult was propagated, including printed works, votive images and, finally, integral copies of the relic (which were very often donated) spread not only within the borders of the duchy but also outside, such as on the Iberian peninsula, in the territories belonging to the Habsburgs and in Mexico [4].

These copies - which sometimes contained a direct reference to the House of Savoy - are canvases, either to scale or - very often - life-size, which, in addition to being able to be placed against the original in order to absorb the sacredness enshrined in the authentic relic (a practice already widespread in the Middle Ages), were painted reproducing the image of the body and face of Christ [5].

Most of the copies, however, differ from the original: this is entirely plausible since the image imprinted on the Holy Shroud, which resides in the cathedral of the city of Turin, was not painted (as it is a superficial oxidation of the linen fibrils). Moreover, as the Savoy family did not allow anyone to freely view the relic, the artists who were commissioned to reproduce it took advantage of the opportunities granted to make live drawings and produce copies, from which preparatory cartoons or sketches were made [6] and then used to create further copies. The work produced with the *extracta*, i.e. reproductions of the relic, was not seen as a simple commission from the prince to the artist, but as a ceremonial act that demanded an adequate spiritual preparation aimed at evoking the mystery and spreading the uniqueness of the relic.

Among the countless preparatory cartoons, the one through which the copy of the Sacred Linen present in Palma di Montechiaro was made is very interesting. Its history can be traced back to the initiatives of Giulio Tomasi (1614-1669), the so-called 'holy duke' and founder of the town, who left a significant mark on local history, not only for his charitable and religious works, but also for his influence in the creation of places of worship and devotion. In this regard, the town itself was founded on the very day of the invention of the Cross, 3 May 1637 [7].

Among the many projects promoted by Tomasi, one of the most important was undoubtedly the 'Road of the Cross' plan, devised together with the Ragusan astronomer Giovanni Battista Hodierna, the first archpriest of the town in question: the route included a long path up the hill of 'Mount Calvary', culminating in the construction of a small church [8].

During the 12th century, the 'Ecclesia Sancti Leonardi dehospitali' [9] was built on Mount Calvario, which was originally a medieval pathway near the district of San Leonardo. It was an essential stop-

Durante il XII secolo, sul Monte Calvario, che era originariamente un sentiero medievale presso la contrada San Leonardo, fu costruita la "Ecclesia Sancti Leonardi dehospitali" [9] che rappresentava un punto di sosta fondamentale per i pellegrini diretti verso i luoghi sacri. Gli "hospitalia" erano luoghi di riposo e assistenza per i pellegrini in viaggio verso importanti centri di devozione come Gerusalemme, Roma e Santiago di Compostela. Nella toponomastica medievale, il territorio di Palma di Montechiaro era inserito in un sistema di itinerari per i religiosi in viaggio, indicando una connessione profonda con le principali mete di pellegrinaggio dell'epoca. I Tomasi, sulla base di questa tradizione e ispirandosi al concetto di una nuova Gerusalemme, fondarono una comunità che riflettesse questi ideali. La "pratica" del voler riprodurre una nuova Gerusalemme a Palma di Montechiaro richiama il progetto dei nove Sacri Monti lombardi e piemontesi, complessi architettonici di grande pregio, edificati sulla sommità di un colle e articolati in una sequenza di cappelle [10] che, nel tardo XV e primi del XVI secolo, si presentavano come alternative ai luoghi santi di Gerusalemme e della Palestina, quando l'accesso ai pellegrini divenne difficile a causa dell'espansione musulmana. Sono, in Piemonte, i Sacri Monti di Varallo, di San Francesco di Orta, di Santa Maria Assunta di Crea, della Santissima Trinità di Ghiffa, della Beata Vergine di Oropa, del Sacro Monte Calvario di Domodossola, di Nostra Signora di Belmonte; in Lombardia, il Sacro Monte di Varese e quello della Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio [11].

Successivamente, dopo il Concilio di Trento, furono promossi per contrastare la Riforma protestante e dedicati non solo a Cristo ma anche alla Madonna, ai Santi, alla Trinità e al Rosario: i Sacri Monti, così, divennero strumenti efficaci per comunicare la storia sacra ai fedeli e disciplinare la devozione popolare sotto il controllo della Chiesa [12]. Non è del tutto chiaro se il lavoro di Giovanni Battista Hodierna a Palma di Montechiaro è riconducibile in qualche modo al complesso dei Sacri Monti, ma sicuramente il suo progetto evidenzia un impegno concreto nella realizzazione di una civitas Dei, una città sacra che rispecchiasse la spiritualità e la devozione dei suoi fondatori [13].

Ritornando al piano "Strada della Croce", la collina del Monte Calvario a Palma di Montechiaro si avvista all'ingresso della cittadina agrigentina, subito dopo il parco archeologico della Zubbia: su di essa si trovano i ruderi di una chiesa dalle forme tardo barocche, fondata proprio dal duca santo e intitolata alla SS. Vergine della Luce [fig. 1], dove in origine si venerava il Santo Sepolcro di Cristo, sepolcro somigliante a quello presente a Gerusalemme. La chiesa in questione divenne un lazzaretto lontano dall'abitato nelle frequenti epi-

ping point for pilgrims on their way to holy places. The 'hospitalia' were places of rest and assistance for pilgrims travelling to important centres of devotion such as Jerusalem, Rome and Santiago de Compostela. In medieval toponymy, the territory of Palma di Montechiaro was included in a system of itineraries for religious travellers, indicating a deep connection with the main pilgrimage destinations of the time. The Tomases, on the basis of this tradition and inspired by the concept of a new Jerusalem, founded a community that reflected these ideals. The 'practice' of wanting to reproduce a new Jerusalem in Palma di Montechiaro recalls the project of the nine Sacred Mounts in Lombardy and Piedmont, architectural complexes of great value, built on the top of a hill and articulated in a sequence of chapels [10] that, in the late 15th and early 16th century, when access for pilgrims became difficult due to Muslim expansion, presented themselves as alternatives to the holy places of Jerusalem and Palestine. These are: in Piedmont, the Sacred Mounts of Varallo, San Francesco di Orta, Santa Maria Assunta di Crea, Santissima Trinità di Ghiffa, Beata Vergine di Oropa, Sacro Monte Calvario di Domodossola, and Nostra Signora di Belmonte; in Lombardy, the Sacred Mounts of Varese and Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio [11].

Later, after the Council of Trent, they were promoted to oppose the Protestant Reformation and dedicated not only to Christ but also to the Virgin Mary, the Saints, the Trinity and the Rosary: the Sacred Mounts thus became effective tools for communicating sacred history to the faithful and disciplining popular devotion under the control of the Church [12]. It is not entirely clear whether Giovanni Battista Hodierna's work in Palma di Montechiaro can be traced back in any way to the Sacred Mounts complex, but his project certainly shows a concrete commitment to the realisation of a civitas Dei, a sacred city that reflected the spirituality and devotion of its founders [13].

Returning to the 'Road of the Cross' plan, the hill of Monte Calvario in Palma di Montechiaro

can be seen at the entrance to the town of Agrigento, immediately after the Zubbia archaeological park. On it there are the ruins of a late Baroque church, founded by the holy duke himself and dedicated to the Most Holy Virgin of Light [fig. 1], where the Holy Sepulchre of Christ was originally venerated, a tomb similar to the one in Jerusalem. The church in question became a lazaret far from the inhabited area during the frequent Sicilian epidemics between the 17th and 18th centuries. The plague victims confined there were then buried in the crypt beneath the religious building, which was accessed through a trapdoor in the floor [14].

demie siciliane tra il XVII e il XVIII secolo: gli appestati confinati in questo posto furono poi sepolti nella cripta presente sotto l'edificio religioso, attraverso cui si accedeva tramite una botola nel pavimento [14].

Nei venerdì dell'anno, si era insinuata tra gli abitanti di Palma – e non solo – la devota consuetudine di salire al Monte Calvario stando nelle stazioni della Via Crucis in preghiera: il percorso in questione non rappresentava soltanto un atto di devozione, ma anche uno strumento di attrazione per i fedeli dei paesi circostanti allettati a compiere il sacro pellegrinaggio, attirati dalle indulgenze promesse e dall'esempio di devozione del duca e della sua famiglia [15]. Durante i periodi "forti", come nelle settimane di Quaresima, arrivavano in processione circa settemila fedeli che salivano dalla chiesa Madre del paese fino al Calvario per richiamare le piene indulgenze della Terra Santa [16].

Nel 1642, giunse a Palma una copia dell'esemplare della Santa Sindone conservata nel duomo della capitale sabauda [fig. 2 e fig. 3], donata dall'Infante Maria di Savoia a don Carlo Tomasi, che si impegnava ad esporla nella chiesetta in cima al colle promuovendone il culto con l'istituzione di una confraternita, la Confraternita della S. Sindone nella Chiesa del Monte Calvario. Volendo promuovere la venerazione anche in area urbana, il Tomasi istituì un'altra Confraternita della S. Sindone nella Chiesa Madre del paese. Successivamente, in occasione della visita pastorale di Mons. Ignazio d'Amico tenutasi il 17 marzo 1669, la sacra reliquia venne puntigliosamente esposta in una piccola cappella della chiesa, sotto il titolo di Cappella del SS. Sepolcro, ove vi era esposta – in corrispondenza dell'altare della stessa – un'immagine del Cristo nel Santo Sepolcro [17].

Il legame con la casa regnante dei Savoia fu sancito dalla richiesta dell'extractum, come testimonia l'iscrizione "COPIA ESTRATTA DAL VERO ORIGINALE DI TORINO L'ANNO 1656" presente nella parte centrale della riproduzione in lino [18] [fig. 4], e dalla devozione mantenuta dalla famiglia Tomasi, e, in particolare, dal duca stesso, la cui volontà era fortemente orientata ad educare il popolo alla pietà religiosa attraverso segni, simboli, percorsi e pratiche che avrebbero guidato i fedeli a penetrare pienamente nei misteri della Passione di Cristo, simbolicamente riprodotti attraverso la ricostruzione dei luoghi sacri di Gerusalemme, rendendo la "Terra Santa" accessibile a una comunità che difficilmente avrebbe potuto raggiungerla fisicamente [19].

Il Sacro Lenzuolo palmese ha dimensioni anomale in quanto è molto lungo e poco alto (circa 418 cm x 95 cm). Non è chiaro da quale cartone preparatorio provenga, ma è chiaramente visibile la sua affinità con le impronte dell'Uomo impresse sulla reliquia madre: si distinguono nitidamente i segni impressi

On the Fridays of the year, among the inhabitants of Palma - and not only them - the devout custom of ascending Mount Calvary by stopping at the Stations of the Cross in prayer had crept in: the route in question was not only an act of devotion, but also a means of attracting the faithful from the surrounding towns and villages enticed to make the sacred pilgrimage, attracted by the promised indulgences and the example of devotion of the Duke and his family [15]. During 'strong' periods, such as during the weeks of Lent, about seven thousand believers would arrive in procession from the town's Mother Church up to Calvary to recall the full indulgences of the Holy Land [16].

In 1642, a copy of the specimen of the Holy Shroud kept in the cathedral of the Savoy capital arrived in Palma [fig. 2 and fig. 3], donated by the Infante Maria of Savoy to Don Carlo Tomasi, who undertook to exhibit it in the little church on the top of the hill and to promote its veneration by establishing a confraternity, the Brotherhood of the Holy Shroud in the Church of Mount Calvary. Since he wanted to promote veneration also in the urban area, Tomasi established another Confraternity of the Holy Shroud in the town's Mother Church. Subsequently, on the occasion of the pastoral visit of Bishop Ignazio d'Amico on 17 March 1669, the sacred relic was punctiliously displayed in a small chapel of the church, under the title of Chapel of the Holy Sepulchre, where an image of Christ in the Holy Sepulchre was exhibited at the altar of the same [17].

The link with the reigning house of Savoy was set off by the request for the extractum, as evidenced by the inscription 'COPY EXTRACTED FROM THE REAL ORIGINAL OF TURIN THE YEAR 1656' in the central part of the linen reproduction [18] [fig. 4], and by the devotion maintained by the Tomasi family, and, in particular, by the duke himself, whose desire was strongly oriented towards educating the people in religious piety through signs and practices and by the devotion maintained by the Tomasi family, and, in particular, by the duke himself, whose will was strongly oriented towards educating the people in religious piety through signs, symbols, paths and practices that would guide the faithful to fully penetrate the mysteries of the Passion of Christ, symbolically reproduced through the reconstruction of the sacred places of Jerusalem, making the "Holy Land" accessible to a community that would have been difficult to reach physically [19].

The Palmese Holy Shroud has anomalous dimensions in that it is very long and not very tall (approximately 418 cm x 95cm). It is not clear from which preparatory cartoon it came, but its affinity to the impressions of the Man impressed on the mother relic is clearly visible: one can clearly

in corrispondenza della corona di spine, delle ferite ai polsi e ai piedi inchiodati e al costato. La copia, inoltre, mostra i segni delle bruciature riportate sulla copia originale a seguito dell'incendio di Chambery. A differenza della tessitura a spina di pesce della Sindone di Torino, la Sindone conservata a Palma presenta una trama ortogonale.

La reliquia, originariamente conservata nella chiesetta in cima al Monte Calvario, fu poi trasferita intorno al 1700 nella chiesa del Collegio di Maria [fig. 5] della città e data in custodia alle Suore Collegine della Sacra Famiglia, che si fecero e si fanno tutt'oggi garanti del suo perfetto stato di conservazione. Di recente, la copia è stata esposta nella prima cappella a destra all'ingresso della chiesa [fig. 6] e incorniciata all'interno di una sfarzosa cornice realizzata negli anni successivi al 2010 da Pasquale Lo Faro, abile artigiano siciliano.

distinguish the marks imprinted at the crown of thorns, the wounds at the wrists, at the nailed feet and at the ribs. The copy also shows the burn marks on the original copy from the fire in Chambery. Unlike the herringbone weave of the Turin Shroud, the Shroud preserved in Palma has an orthogonal weave.

The relic, originally kept in the small church at the top of Mount Calvary, was then transferred around 1700 to the church of the Collegio di Maria [fig. 5] in the city and given into the custody of the Collegine Sisters of the Holy Family, who still take care of its perfect state of preservation. Recently, the copy was displayed in the first chapel on the right at the entrance to the church [fig. 6] and framed in a sumptuous frame made in the years after 2010 by Pasquale Lo Faro, a skilled Sicilian craftsman.



Fig. 1 *Ruderi della chiesa di Santa Maria della Luce, Palma di Montechiaro (AG), Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine», in «Sursum Arte Storia e Territorio», II, 2015, pp. 53.*

Fig. 1 ruins of the church of Santa Maria della Luce, Palma di Montechiaro (AG), The face of Jesus in the "Archeropite" representations "Agrigentine", in "Sursum Arte history and territory", II, 2015, pp. 53.



Fig. 2 *Copia della Sindone di Palma di Montechiaro (fronte), in «Sursum Arte Storia e Territorio», II, 2015, p. 46.*

Fig. 2 Copy of the Palma di Montechiaro Shroud (front), in "Sursum Arte History and Territory", II, 2015, p. 46.



Fig. 3 *Copia della Sindone di Palma di Montechiaro (retro), in «Sursum Arte Storia e Territorio», II, 2015, p. 46.*

Fig. 3 Copy of the Shroud of Palma di Montechiaro (retro), in "SURSUM Arte History and territory", II, 2015, p. 46.

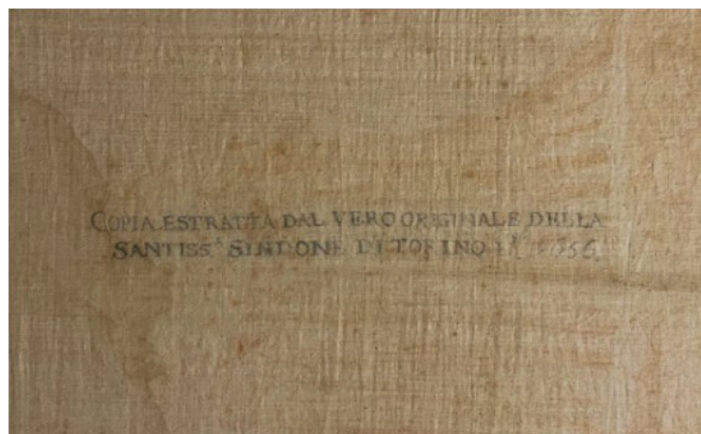


Fig. 4 *Dettaglio iscrizione sulla copia della Sindone custodita a Palma di Montechiaro, Chiesa del Collegio di Maria, Palma di Montechiaro 2024 (foto I. P. Consiglio).*

Fig. 4 Detail inscription on the copy of the Shroud kept in Palma di Montechiaro, church of the college of Maria, Palma di Montechiaro 2024 (photo I. P. Council).



Fig. 5 Chiesa del Collegio di Maria, Palma di Montechiaro 2024 (foto I.P. Consiglio).

Fig. 5 Church of the College of Maria, Palma di Montechiaro 2024 (photo I.P. Consiglio).



Fig. 6 La Sindone di Palma di Montechiaro all'interno della cappella nella quale è conservata, Chiesa del Collegio di Maria, Palma di Montechiaro 2024 (foto I.P. Consiglio).

Fig. 6 The Shroud of Palma di Montechiaro inside the chapel in which it is preserved, church of the college of Maria, Palma di Montechiaro 2024 (photo I.P. Consiglio).

NOTES

1 Un ringraziamento speciale al dott. Federico Valle, membro del CISS, per avermi accompagnata come tutor con grande competenza e disponibilità durante il tirocinio curricolare. Per la stesura di questo articolo, desidero poi esprimere il mio profondo ringraziamento a suor Alessandra Panepinto per avermi introdotto a suor Carmela Cassarano, madre superiora del Collegio di Maria di Palma. La sua calorosa accoglienza e la sua gentile guida durante la visita della preziosa copia sindonica palmese hanno permesso non solo di ammirare la bellezza di quest'opera, ma anche di approfondire la sua affascinante storia e l'importanza della sua iconografia. Insieme a loro un grazie particolare alla dott.ssa Domenica Brancato (Arcidiocesi di Agrigento) e a padre Vincenzo La Mendola (Congregazione del Santissimo Redentore) per i preziosi consigli.

2 GIAN MARIA ZACCONE, «*La Sindone da guardare*», in «*La Sindone, il Fantin(o) e la copia di Santa Marta in Agliè*», Tipografia Baima - Ronchetti & C., Castellamonte 2023, p. 11.

3 *Ibidem*, p. 18.

4 PAOLO COZZO, «*Et per maggior divotione vorrebbe che fusse della medesima grandezza et che avesse tocato la istessa santa Sindone*». *Copie di reliquie e politica sabauda in età moderna cit.*, pp. 5-9.

5 GIAN MARIA ZACCONE, «*La Sindone da guardare*» cit., pp. 18.

6 PAOLA TOMATIS, FEDERICO VALLE, «*Il mitico Fantin(o) e le copie della Sindone*», in «*La Sindone, il Fantin(o) e la copia di Santa Marta in Agliè*», Tipografia Baima - Ronchetti & C., Castellamonte 2023, pp. 27-28.

7 DOMENICA BRANCATO, «*La Sacra Sindone custodita nel Collegio di Maria*», in «*Il patrimonio ritrovato. Percorsi di legalità nella Terra del Gattopardo*», Regione Sicilia, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2016, pp. 43.

8 VINCENZO LA MENDOLA, «*Sudarium Vacans. La Sindone e le sue copie: storia di una reliquia di Cristo riproducibile*», in «*Sursum Arte Storia e Territorio*», II, 2015, pp. 46-47.

9 DOMENICA BRANCATO, «*Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine*», in «*Sursum Arte Storia e Territorio*», II, 2015, pp. 55.

10 SACRI MONTI, *I sacri monti del Piemonte e della Lombardia Patrimonio Unesco*, https://www.sacrimonti.org/i-sacri-monti-in/#/?pag=1&num=10&qry=sm&so=ddm%2F21321%2FgroupOrder_it_IT_Number_sortable%20asc&view=grid&p1=&p2=&kw= (ultima consultazione 02/2024)

11 GUIDO GENTILE, *Sacri monti*, Torino, Einaudi, 2019.

12 AMILCARE BARBERO, a cura di, *l'Atlante dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei*, Atlas - Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, Novara, De Agostini, 2001.

13 DOMENICA BRANCATO, «*Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine*» cit.

14 VINCENZO LA MENDOLA, «*Sudarium Vacans. La Sindone e le sue copie: storia di una reliquia di Cristo riproducibile*» cit., pp. 47-48.

15 *Ibidem*.

16 DOMENICA BRANCATO, «*La Sacra Sindone custodita nel Collegio di Maria*» cit., pp. 44.

17 *Ibidem*.

18 DOMENICA BRANCATO, «*Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine*» cit., pp. 55.

19 VINCENZO LA MENDOLA, «*Sudarium Vacans. La Sindone e le sue copie: storia di una reliquia di Cristo riproducibile*» cit., pp. 48.

1 Special thanks to Dr. Federico Valle, a member of the CISS, for his competent and readily available guidance during my curricular internship. I am profoundly grateful to Sister Alessandra Panepinto for introducing me to Sister Carmela Cassarano, Mother Superior of the College of Maria di Palma. Her warm welcome and kind guidance during our visit to the precious Palmese Shroud copy allowed us not only to admire the beauty of this work but also to delve into its fascinating history and the significance of its iconography. Additionally, I extend my heartfelt thanks to Dr. Domenica Brancato of the Archdiocese of Agrigento and Father Vincenzo La Mendola of the Congregation of the Most Holy Redeemer for their invaluable advice.

2 GIAN MARIA ZACCONE, «*La Sindone da guardare*», in «*La Sindone, il Fantin(o) e la copia di Santa Marta in Agliè*», Tipografia Baima - Ronchetti & C., Castellamonte 2023, p. 11.

3 *Ibidem*, p. 18.

4 PAOLO COZZO, «*Et per maggior divotione vorrebbe che fusse della medesima grandezza et che avesse tocato la istessa santa Sindone*». *Copie di reliquie e politica sabauda in età moderna cit.*, pp. 5-9.

5 GIAN MARIA ZACCONE, «*La Sindone da guardare*» cit., pp. 18.

6 PAOLA TOMATIS, FEDERICO VALLE, «*Il mitico Fantin(o) e le copie della Sindone*», in «*La Sindone, il Fantin(o) e la copia di Santa Marta in Agliè*», Tipografia Baima - Ronchetti & C., Castellamonte 2023, pp. 27-28.

7 DOMENICA BRANCATO, «*La Sacra Sindone custodita nel Collegio di Maria*», in «*Il patrimonio ritrovato. Percorsi di legalità nella Terra del Gattopardo*», Regione Sicilia, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2016, pp. 43.

8 VINCENZO LA MENDOLA, «*Sudarium Vacans. La Sindone e le sue copie: storia di una reliquia di Cristo riproducibile*», in «*Sursum Arte Storia e Territorio*», II, 2015, pp. 46-47.

9 DOMENICA BRANCATO, «*Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine*», in «*Sursum Arte Storia e Territorio*», II, 2015, pp. 55.

10 SACRI MONTI, *I sacri monti del Piemonte e della Lombardia Patrimonio Unesco*, https://www.sacrimonti.org/i-sacri-monti-in/#/?pag=1&num=10&qry=sm&so=ddm%2F21321%2FgroupOrder_it_IT_Number_sortable%20asc&view=grid&p1=&p2=&kw= (ultima consultazione 02/2024)

11 GUIDO GENTILE, *Sacri monti*, Torino, Einaudi, 2019.

12 AMILCARE BARBERO, a cura di, *l'Atlante dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei*, Atlas - Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, Novara, De Agostini, 2001.

13 DOMENICA BRANCATO, «*Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine*» cit.

14 VINCENZO LA MENDOLA, «*Sudarium Vacans. La Sindone e le sue copie: storia di una reliquia di Cristo riproducibile*» cit., pp. 47-48.

15 *Ibidem*.

16 DOMENICA BRANCATO, «*La Sacra Sindone custodita nel Collegio di Maria*» cit., pp. 44.

17 *Ibidem*.

18 DOMENICA BRANCATO, «*Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine*» cit., pp. 55.

19 VINCENZO LA MENDOLA, «*Sudarium Vacans. La Sindone e le sue copie: storia di una reliquia di Cristo riproducibile*» cit., pp. 48.

BIBLIOGRAFIA

- ZACCONE 2023 GIAN MARIA ZACCONE, «*La Sindone da guardare*», in «*La Sindone, il Fantin(o) e la copia di Santa Marta in Agliè*», Tipografia Baima - Ronchetti & C., Castellamonte 2023, pp. 11-18.
- TOMATIS, VALLE 2023 PAOLA TOMATIS, FEDERICO VALLE, «*Il mitico Fantin(o) e le copie della Sindone*», in «*La Sindone, il Fantin(o) e la copia di Santa Marta in Agliè*», Tipografia Baima - Ronchetti & C., Castellamonte 2023, pp. 27-28.
- GENTILE 2019 GUIDO GENTILE, *Sacri monti*, Einaudi, Torino 2019.
- BRANCATO 2016 DOMENICA BRANCATO, «*La Sacra Sindone custodita nel Collegio di Maria*», in «*Il patrimonio ritrovato. Percorsi di legalità nella Terra del Gattopardo*», Regione Sicilia, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2016, pp. 43-44.
- BRANCATO 2015 DOMENICA BRANCATO, «*Il Volto di Gesù nelle rappresentazioni "Archeropite" agrigentine*», in «*Sursum Arte Storia e Territorio*», II, 2015, pp. 51-56.
- LA MENDOLA 2015 VINCENZO LA MENDOLA, «*Sudarium Vacans. La Sindone e le sue copie: storia di una reliquia di Cristo riproducibile*», in «*Sursum Arte Storia e Territorio*», II, 2015, pp. 36-49.
- COZZO 2014 PAOLO COZZO, «*Et per maggior divotione vorrebbe che fusse della medesima grandezza et che avesse tocato la istessa santa Sindone*». *Copie di reliquie e politica sabauda in età moderna*, Publications de la Sorbonne / École française de Rome, Parigi 2014, pp. 4-9.
- BARBERO 2001 AMILCARE BARBERO, a cura di, *l'Atlante dei sacri monti, calvari e complessi devozionali europei*, Atlas - Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, De Agostini, Novara 2001.



Auguri di cuore a Federico VALLE per l'arrivo della sua terza figlia Angelica Maria.

Best wishes to Federico VALLE on the arrival of his third daughter Angelica Maria.



LA SINDONE DIPINTA DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Federico VALLE

Barcellona Pozzo di Gotto è un comune ricco di arte e storia della città metropolitana di Messina in Sicilia e custodisce un oggetto interessante ed inedito per quanti si occupano di iconografia e devozione nei confronti della Sindone. Infatti a differenza delle quattro, ben conosciute e studiate, copie secentesche dipinte della Sindone conservate in Trinacria: Acireale e Caltagirone (1644), Palma di Montechiaro (1656) e Agrigento (1664); nulla finora è stato scritto su questo oggetto devozionale ancora utilizzato annualmente nel comune messinese.

Qui durante la Settimana Santa si svolge la processione (presumibilmente di derivazione spagnola) delle *Varette*, gruppi statuari che rappresentano alcuni salienti episodi della Passione di Cristo. In realtà si tratta di due processioni simili di cui quella di Pozzo di Gotto risulta più antica, risalente al XVII secolo, mentre quella di Barcellona è più recente, in quanto compare per emulazione della precedente ed è databile al 1871.

Accompagnano le processioni i *Visillanti*, i *Giudei* e le confraternite. I *Visillanti* sono coloro che eseguono il tradizionale canto polivocale (lamento) del "Vexilla Regis" mentre i *Giudei* rappresentano i soldati romani e accompagnano la *varetta* raffigurante il Cristo morto. I *Giudei* (propriamente rappresentano i centurioni romani) di Pozzo di Gotto si distinguono, in particolare, per il copricapo adornato da piume di pavone.

Le confraternite che partecipano alle processioni sono per Pozzo di Gotto quelle di Sant'Eusebio in Gesù e Maria, delle Anime del Purgatorio. Un tempo anche le confraternite di San Francesco d'Assisi all'Immacolata e del Santissimo Sacramento ormai non più esistenti; mentre per Barcellona le vare sono affidate e accompagnate da alcune corporazioni (macellai, pescivendoli, falegnami e altri). Nel pomeriggio del Venerdì Santo, le vare della processione di Pozzo di Gotto si radunano nella chiesa di Santa Maria Assunta, mentre quelle della processione di Barcellona, nella chiesa di San Giovanni Battista. Vengono addobbate da fiori e luci, quindi le *varette* iniziano il loro percorso, ciascuna processione percorre le strade del proprio borgo per poi incontrarsi, al tramonto, sul fiume Longano (il fiume oggi è coperto dalla strada), antico confine che separava i paesi prima dell'unificazione del 1835. Per un tratto, le processioni sfilano insieme, ciascuna su un lato della strada,

THE PAINTED SHROUD OF BAR- CELLONA POZZO DI GOTTO

Federico VALLE

Barcellona Pozzo di Gotto is a town rich in art and history, located in the metropolitan city of Messina in Sicily. It houses an intriguing and unique object for those who study iconography and devotion related to the Shroud. Unlike the well-known and extensively studied seventeenth-century painted copies of the Shroud preserved in Trinacria—in Acireale and Caltagirone (1644), Palma di Montechiaro (1656), and Agrigento (1664)—nothing has been written so far about this devotional object, which is still used annually in the town of Messina.

During Holy Week, the procession of the *Varette* takes place here, presumably of Spanish origin. These are groups of statues representing significant episodes of Christ's Passion. In fact, there are two similar processions, with the one in Pozzo di Gotto being older, dating back to the 17th century, while the one in Barcellona is more recent, originating from the imitation of the former and dating back to 1871.

The processions are accompanied by the *Visillanti*, the *Giudei*, and the confraternities. The *Visillanti* perform the traditional polyphonic chant (lament) of the "Vexilla Regis," while the *Giudei* represent Roman soldiers and accompany the *varetta* depicting the dead Christ. The *Giudei* of Pozzo di Gotto, who represent Roman centurions, are particularly distinguished by their headdresses adorned with peacock feathers.

The confraternities participating in the processions in Pozzo di Gotto include those of Sant'Eusebio in Gesù e Maria and Anime del Purgatorio. In the past, the confraternities of San Francesco d'Assisi all'Immacolata and Santissimo Sacramento also participated, but they no longer exist. In Barcellona, the *Vare* are entrusted to and accompanied by various guilds (butchers, fishmongers, carpenters, and others).

On the afternoon of Good Friday, the *Vare* from the Pozzo di Gotto procession gather at the Church of Santa Maria Assunta, while those from the Barcellona procession gather at the Church of San Giovanni Battista. The floats are adorned with flowers and lights before starting their routes. Each procession travels through the streets of its respective town, eventually meeting at dusk on the Longano River (now covered by a road), which historically marked the boundary between the towns before their unification in 1835. For a stretch, the processions march together, each on

per poi separarsi nuovamente.
Tra le 13 vare di Pozzo di Gotto una è dedicata ai simboli della Passione (Fig.1):

one side of the road, before separating again.
Among the 13 Vare in Pozzo di Gotto, one is dedicated to the symbols of the Passion (Fig. 1):



Fig.1: La vara dei Simboli della Passione con le Veroniche e il telo della Sindone. Tratta da *Le Varette di Barcellona Pozzo di Gotto*, Terme Vigliatore (ME), 2015.

Fig.1: The competition of the Symbols of the Passion with the Veronicas and the cloth of the Shroud. Taken from *Le Varette di Barcellona Pozzo di Gotto*, Terme Vigliatore (ME), 2015.

si tratta di un gruppo scultoreo degli anni '70 del Novecento raffigurante l'Angelo che indica gli *Arma Christi*, tra cui vi è anche il lenzuolo funerario nel quale fu avvolto il corpo morto del Cristo nel momento della sua deposizione nel sepolcro. Sono un gruppo di giovanette, dette le Veroniche, a portare il telo in processione. Sono abbigliate con abito religioso nero e velo sul capo, cinte da un cordone bianco, recano in mano anche la corona del rosario. Le prime immagini fotografiche rintracciate risalgono agli anni '60 del secolo scorso (Fig. 2).

it is a sculptural group from the 1970s depicting an angel indicating the *Arma Christi*, including the burial shroud in which Christ's body was wrapped when laid in the tomb. A group of young girls, known as the Veronicas, carry the shroud in the procession. They are dressed in black religious attire with veils on their heads, cinched with a white cord, and they also carry rosary beads. The earliest photographs of this tradition date back to the 1960s (Fig. 2).



Fig.2: Immagine storica. Tratta da *Un caso di "Pietas" collettiva. La Processione delle Varette nel Venerdì Santo a Barcellona Pozzo di Gotto*, Quaderni de "lo studente", 1985.

Fig.2: Historical image. Taken from *A case of collective "Pietas". The Varette Procession on Good Friday in Barcellona Pozzo di Gotto*, Quaderni de "lo studente", 1985.

Il motivo che ci spinge a raccontare questa tradizione è dovuto al fatto che sul lenzuolo è raffigu-

The reason for sharing this tradition is that the shroud features the frontal and dorsal images of the Man of the Shroud. The object we present is a

rata l'immagine frontale e dorsale dell'uomo della Sindone. L'oggetto che presentiamo è un telo (220x180 cm) risalente con probabilità alla prima metà del XX secolo anche se non vi sono documenti in merito. Il formato è inconsueto se paragonato ai molti altri oggetti simili conosciuti in Italia e all'estero. Infatti, la pezza di stoffa presenta i quattro lati quasi della stessa dimensione e le immagini frontale-dorsale dell'uomo sindonico non sono accostate per il capo (come avviene nell'originale torinese e generalmente nelle sue copie) ma sono dipinte affiancate. Per fare in modo che l'oggetto potesse essere portato comodamente in processione, venne piegato a metà e cucito sui tre bordi liberi. Pertanto la copia sindonica presenta sul recto la silhouette frontale dell'uomo e sul verso quella dorsale.

L'immagine del Cristo è disegnata in forma molto dettagliata (Fig.3);

cloth (220x180 cm), likely dating to the first half of the 20th century, although no documentation exists to confirm this. The format is unusual compared to many similar objects known in Italy and abroad. The piece of cloth has nearly equal dimensions on all four sides, and the frontal and dorsal images of the Man of the Shroud are not aligned head-to-head (as in the original Shroud of Turin and generally in its copies) but are painted side by side. To make it easier to carry the object in procession, it was folded in half and sewn along the three free edges. Therefore, the shroud copy shows the frontal silhouette of the man on the front and the dorsal silhouette on the back. The image of Christ is depicted in great detail (Fig. 3);

Fig.3: Recto della copia sindonica di Barcellona Pozzo di Gotto, Parrocchia Santa Maria Assunta, fotografia don Santo Colosi, 2024.



Fig.3: Obverse of the Shroud copy of Barcellona Pozzo di Gotto, Parish of Santa Maria Assunta, photograph by Don Santo Colosi, 2024.

più che imitare i deboli chiaro-scuro dell'originale torinese l'artista ha voluto dipingere il corpo in prospettiva anatomica. I colori utilizzati sono solo due: grigio per le parti corporee e rosso per il sangue. Rispetto alla Sindone l'interpretazione dei segni della passione è molto libera: i fori dei chiodi sono posti nei palmi delle mani e non nei polsi, al centro del petto risulta una grande ferita che non trova riscontro altrove, la nudità del Cristo è mitigata dalla presenza di un grande panno. Il riferi-

rather than imitating the subtle chiaroscuro of the original Shroud of Turin, the artist chose to paint the body with anatomical precision. Only two colors are used: gray for the body parts and red for the blood. Compared to the Shroud, the interpretation of the Passion marks is quite free: the nail holes are placed in the palms of the hands instead of the wrists, there is a large wound in the center of the chest that does not correspond to any known marks, and Christ's nudity is mitigated by

mento alla Sindone è però inequivocabile per due ragioni: la prima è data dal fatto che l'artista ha interpretato le tracce dell'incendio di Chambéry del 1532 dipingendo le toppe di rammendo; la seconda è la presenza dell'iscrizione (in carattere maiuscolo) molto marcata e posta al di sotto dei piedi dell'uomo che riporta "EXTRACTUM.EX.ORIGINALI-TAURINI".

Questa scritta è una consuetudine ben conosciuta da chi studia il fenomeno del "copiare la Sindone" in quanto fin dal XVI secolo questo genere di iscrizioni vogliono attestare la vicinanza del manufatto con l'originale. Spesso infatti le copie, dopo la loro realizzazione, venivano messe a contatto con la Sindone affinché divenissero reliquie "ex contactu". Nel nostro caso l'artista o il committente dell'oggetto pozzogottese voleva esplicitamente dichiarare il riferimento alla Sindone di Torino e per questo ha ritenuto di riportare la dicitura tradizionale anche se certamente l'oggetto non venne mai accostato all'originale.

I riti processionali di Barcellona Pozzo di Gotto si configurano nella tipologia della Passio figurata: si spazia dai personaggi singoli alle scene tratte dalle stazioni della Via Crucis spesso ispirate a capolavori dell'arte della pittura e della scultura, dagli elementi statici a quelli amovibili, dalle opere fisse ai manichini, dai panneggi intercambiabili e rinnovabili, dalle statue lignee del XVIII secolo ai gruppi compositi e integrati del XX secolo a seconda delle migliorie apportate nei decenni dettate dai tempi, dagli stili e dalle correnti del momento. Pertanto, come è avvenuto nei secoli per tutto il corredo paraliturgico utilizzato, non sarebbe così assurdo ipotizzare che anche l'attuale copia sindonica sia l'ultima di una serie di oggetti simili e poi sostituiti quando le condizioni di conservazione non consentivano più il loro utilizzo. Dobbiamo anche considerare che trattandosi di oggetti tessili sono per loro natura più fragili di altre tipologie.

Sono molto grato a don Santo Colosi, parroco di Santa Maria Assunta, e a don Giuseppe Turrisi, parroco di San Giovanni Battista che generosamente hanno messo a disposizione il loro tempo per ricostruire un pezzo di storia religiosa e civile di Barcellona Pozzo di Gotto. Per completezza ricordiamo che la città custodisce anche un'altra copia della Sindone, voluta proprio da don Turrisi nell'anno 2016, che si configura però nella tipologia delle recenti copie stampate a dimensione originale proveniente da Torino per concessione dell'Arcivescovo Metropolitano di Torino Mons. Cesare Nosiglia e conservata presso la Parrocchia di San Giovanni Battista.

the presence of a large cloth. However, the reference to the Shroud is unmistakable for two reasons: first, the artist interpreted the traces of the 1532 Chambéry fire by painting the patches of mending; second, there is a prominent inscription (in uppercase letters) placed below the feet of the man that reads "EXTRACTUM EX ORIGINALI TAURINI."

This inscription is a well-known convention for those who study the phenomenon of "copying the Shroud," as since the 16th century, such inscriptions have been used to attest to the artifact's closeness to the original. Often, after their creation, the copies were brought into contact with the Shroud so that they would become "ex contactu" relics.

In our case, the artist or commissioner of the object from Pozzo di Gotto explicitly wanted to declare the reference to the Shroud of Turin, hence choosing to include the traditional wording, although the object was certainly never brought into contact with the original.

The processional rites of Barcellona Pozzo di Gotto fall within the typology of the Figured Passion: they range from individual characters to scenes taken from the stations of the Via Crucis, often inspired by masterpieces of painting and sculpture. They include static and movable elements, fixed works and mannequins, interchangeable and renewable draperies, wooden statues from the 18th century, and composite and integrated groups from the 20th century, reflecting improvements made over the decades dictated by the times, styles, and trends of the moment. Therefore, just as has happened over the centuries with all the paraliturgical paraphernalia used, it would not be absurd to hypothesize that the current Shroud copy is the last in a series of similar objects, replaced when the conditions of preservation no longer allowed their use. We must also consider that being textile objects, they are inherently more fragile than other types.

I am deeply grateful to Don Santo Colosi, parish priest of Santa Maria Assunta, and Don Giuseppe Turrisi, parish priest of San Giovanni Battista, who generously devoted their time to reconstructing a piece of the religious and civil history of Barcellona Pozzo di Gotto. For completeness, it's worth noting that the city also houses another copy of the Shroud, commissioned by Don Turrisi in 2016, which falls into the category of recent printed copies at original size, obtained from Turin by concession of the Metropolitan Archbishop of Turin, Mons. Cesare Nosiglia, and preserved at the Parish of San Giovanni Battista.

IN MEMORIA DI PADRE GIANFRANCO BERBENNI

Antonio CASSANELLI

IN MEMORY OF FATHER GIANFRANCO BERBENNI

Antonio CASSANELLI



Padre Gianfranco Berbenni o.f.m. Cappuccini
Bracca (Bergamo) 21 luglio 1950
Varese 14 gennaio 2024

Avevo conosciuto Padre Gianfranco Berbenni negli anni '80, frequentando il Centro Romano di Sindonologia, fondato e diretto da Mons. Giulio Ricci.

Il giovane P. Berbenni ne era il vice direttore ed il suo stile, unito al saio francescano, suscitava in noi allievi rispetto e fiducia al tempo stesso.

Di lui colpiva la determinata pacatezza, il rigore morale, la precisione metodologica, l'irrinunciabilità ai principi della fede.

Possedeva uno sguardo intenso che andava oltre i convenevoli per puntare dritto all'essenza delle cose e quale attento osservatore dell'umanità, sapeva discernere quanti incontrava nel suo cammino.

Specializzato in "Storia della Chiesa" presso la Pontificia Università "Antonianaum", padre Berbenni era considerato uno dei massimi studiosi della Sacra Sindone.

Father Gianfranco Berbenni O.F.M. Cappuccini
Bracca (Bergamo) July 21, 1950
Varese January 14, 2024

I became acquainted with Father Gianfranco Berbenni in the 1980s while attending the Centro Romano di Sindonologia, an institution founded and directed by Monsignor Giulio Ricci. At that time, Father Berbenni served as the vice-director, and his demeanor, coupled with his Franciscan habit, commanded both respect and trust from us students.

What stood out was his unwavering calmness, moral integrity, methodical precision, and steadfast commitment to the principles of faith. His penetrating gaze went beyond mere formalities, delving into the essence of matters. As a discerning observer of humanity, he had a knack for understanding those he encountered on his journey.

Father Berbenni, specializing in the "History of the Church" at the Pontifical University "Antonianaum," was esteemed as one of the fore-

Nel 1995, alla morte di Mons. Ricci, aveva riunito noi "Catechisti della Passione", (nel frattempo mi ero diplomato e collaboravo nella didattica) indicandoci la strada che avremmo dovuto seguire per la tutela della documentazione archivistica del Centro Romano di Sindonologia, raccoglierne l'eredità, proseguirne il lavoro.

Nacque così, con decreto del Cardinal Vicario Camillo Ruini, il Centro diocesano di Sindonologia intitolato a Mons. Giulio Ricci con sede presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove venne trasferito l'intero archivio e la biblioteca.

Assertore che la conoscenza della Sindone fosse un tesoro prezioso e che il suo studio fosse estremamente importante, P. Berbenni perseguiva l'obiettivo primario di introdurre lo studio del Sacro Telo a livello di strutture e di metodi universitari, nella serena convinzione che fosse doveroso incrementare gli studi sul Sacro Lino della Passione, strumento privilegiato per una formazione spirituale ed ecclesiale all'annuncio della Pasqua e per la diffusione del messaggio evangelico, attraverso la conoscenza del mistero della Passione e Risurrezione rivelati dai segni della Sacra Sindone.

A tale scopo, riuscimmo ad istituire, primo ed unico al mondo, un Corso presso l'Istituto di Scienze Religiose "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense, dove la materia era articolata in "Vangeli e Sindone" e "Sindone e Scienza", con l'insegnamento affidato rispettivamente a P. Gianfranco Berbenni ed alla Prof.ssa Gabriella Girelli, Titolare della Cattedra di Immunematologia dell'Università degli Studi di Roma, in una efficace e serena collaborazione. Dall'a. a. 1996-97 al a. a. 2003 – 2004.

Quale Segretario responsabile del Centro, coordinavo il Corso, vivendo l'esperienza di essere presente a tutte le lezioni, sempre interessanti e coinvolgenti e con grande partecipazione degli studenti.

Ricordo delle sue: la lettura della Sindone, gli insegnamenti dei Padri della Chiesa, le eresie dei primi secoli, l'analisi esegetica sui testi evangelici della Passione e Risurrezione, considerati in lingua originale greca e latina. Dal 2004, P. Berbenni aveva iniziato una collaborazione all'interno del Master in Scienza e Fede presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum dei Legionari di Cristo, dove con l'a. a. 2010-2011 sarebbe stato istituito il Diploma di specializzazione in Studi Sindonici che, ormai da anni, è proposto in italiano, in inglese e in spagnolo, nella modalità in presenza o via internet.

Titolare del Corso "La scienza e la teologia di fronte alla Sindone" P. Berbenni avrebbe portato avanti il suo insegnamento per 14 anni, con un proficuo e costante impegno profuso generosamente, sino allo scorso dicembre.

most scholars of the Holy Shroud. Following the passing of Monsignor Ricci in 1995, Father Berbenni gathered the "Catechists of the Passion." Graduating and engaged in teaching at the time, I, along with others, was guided on the path of preserving the archival documentation of the Centro Romano di Sindonologia, ensuring the continuation of its work and the preservation of its legacy. With the decree of Cardinal Vicar Camillo Ruini, the diocesan Center of Sindonology was established, named after Monsignor Giulio Ricci. Its headquarters were set up at the Basilica of Santa Croce in Gerusalemme, where the entire archive and library found a new home.

Father Berbenni asserted that the knowledge of the Shroud was a precious treasure and its study of paramount importance. He ardently pursued the introduction of Shroud studies at the university level, believing it was crucial to enhance the understanding of the Holy Linen of the Passion. This, he emphasized, was a privileged instrument for spiritual and ecclesial formation, contributing to the proclamation of Easter and the dissemination of the evangelical message through a profound comprehension of the mystery of the Passion and Resurrection revealed by the signs of the Holy Shroud.

To realize this vision, we successfully established the first and only course worldwide at the Institute of Religious Sciences "Ecclesia Mater" of the Pontifical Lateran University. The course, titled "Gospels and Shroud" and "Shroud and Science," was taught respectively by Father Gianfranco Berbenni and Professor Gabriella Girelli, Chair of Immunohematology at the University of Rome, in a collaborative partnership. This initiative spanned from the academic year 1996-97 to 2003-2004.

In my role as the Secretary responsible for the Center, I coordinated the course, experiencing the engagement and enthusiasm of the students in each lesson. The topics covered included the reading of the Shroud, teachings of the Church Fathers, heresies of the early centuries, and exegetical analysis of the Gospel texts.

Recalling his teachings: the reading of the Shroud, the teachings of the Fathers of the Church, the heresies of the early centuries, and the exegetical analysis of the Gospel texts of the Passion and Resurrection, considered in the original Greek and Latin languages. Since 2004, Father Berbenni embarked on a collaboration within the Master in Science and Faith at the Pontifical Athenaeum Regina Apostolorum of the Legionaries of Christ. In the academic year 2010-2011, the Diploma of Specialization in Sindonic Studies was established and has been offered in Italian, English, and Spanish, either in-person or online.

As the instructor of the course "Science and Theology in the Face of the Shroud," Father Ber-

Attento ai bisogni ed alle necessità delle persone, venendo a Roma, si informava con discrezione di quanti da lui conosciuti.

Seguendo le mie attività, mi aveva donato una riproduzione della Sindone a grandezza naturale che mi avrebbe accompagnato, indispensabile, in tutte le mie conferenze.

In una delle numerose interviste, un giornalista mentre si accomiatava da P. Berbenni, gli chiese a bruciapelo: "Secondo lei, è proprio il telo che avvolse Nostro Signore?" Lui sorrise e rispose "Sì". Restano fondamentali, oltre ai suoi studi, gli insegnamenti morali: ieri per i Catechisti della Passione, oggi per tutti coloro che, da credenti, si accostano alla Sindone.

A ciascuno proponeva:

-l'impegno religioso integrato con quello culturale.

-L'impegno pastorale, il senso di appartenenza alla Chiesa, la cura della vita spirituale, poiché il mistero della morte e risurrezione del Signore, appreso dallo studio della Sindone, deve innanzi tutto trasfigurare la propria quotidianità.

-L'adottare uno studio metodico e scientifico con la consapevolezza che non è raggiungibile una competenza totale.

-Il mantenere la capacità della contemplazione, conservando uno sguardo sempre nuovo sulla ricerca.

La consapevolezza che un Diploma va visto come l'inizio di un itinerario di verità sempre più grande e alta, come un servizio professionale presentato con umile nascondimento e altrettanto sicuro fondamento scientifico.

La conoscenza che i titoli accademici hanno un valore relativo e sono funzionali alla testimonianza ed all'apostolato.

Il non ricavare onori e lustri dall'attività pastorale
Non "attaccare il cuore" al proprio lavoro e alle gratificazioni umane".

(da: "Note di spiritualità per i catechisti della Passione". Emmaus n.7 ottobre 1986)

Un insegnamento di vita, un'eredità che Padre Gianfranco Berbenni lascia a ciascuno di noi.

berbenni continued his teaching for 14 years, with a fruitful and constant commitment generously extended until last December. Attentive to the needs and concerns of people, when he came to Rome, he discreetly inquired about those he knew.

Following my activities, he had gifted me a life-size reproduction of the Shroud that became an indispensable companion in all my conferences. In one of the numerous interviews, as a journalist bid farewell to Father Berbenni, he asked him point-blank: "In your opinion, is it really the cloth that wrapped Our Lord?" He smiled and replied, "Yes."

Remaining fundamental, in addition to his studies, are the moral teachings: yesterday for the Catechists of the Passion, today for all those who, as believers, approach the Shroud. He proposed to each:

- A religious commitment integrated with cultural engagement.

- Pastoral commitment, a sense of belonging to the Church, and care for spiritual life, as the mystery of the Lord's death and resurrection, learned from the study of the Shroud, must first transfigure one's everyday life.

- Adopting a methodical and scientific study with the awareness that total expertise is not attainable.

- Maintaining the capacity for contemplation, preserving a continually fresh perspective on research.

Awareness that a Diploma should be seen as the beginning of a journey of ever greater and higher truths, as a professional service presented with humble concealment and an equally secure scientific foundation. The knowledge that academic titles have a relative value and are functional to witness and apostolate. Not seeking honors and praise from pastoral activities. Not "attaching the heart" to one's work and human gratifications (from: "Notes of spirituality for the Catechists of the Passion." Emmaus No.7, October 1986).

A life lesson, a legacy that Father Gianfranco Berbenni leaves to each of us.

... they don't know what they are doing.

Lc, 23,33-34



